AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Fabbisogno occupazionale Nuova indagine Excelsior

Unioncamere ha lanciato una nuova indagine Excelsior per i fabbisogni professionali gennaio/marzo 2019. Per qualsiasi dubbio l'Ufficio studi della Camera di Commercio è a disposizione.

Dal tessile ai robot di industria 4.0

La storia. La ATF Automations sta rapidamente crescendo grazie ai macchinari ad alto tasso di automazione All'estero l'80% del fatturato: «In casa la più grande imballatrice mai costruita, destinata a un'azienda veneta»

LURATE CACCIVIO
ENRICO MARLETTA

Un tempo c'era solo il distretto tessile comasco, bastava e avanzava. Poi il mondo è diventato più complesso ed è stato necessario reinventare il business, investire nell'innovazione e fare la valigia a caccia di clienti in tutto il mondo.

Così dalle ceneri della storica "Of.Fri - Officine Frigerio", ventitré anni fa è nata "ATF - Automazioni Tessili Frigerio", un'azienda ancora relativamente piccola (28 dipendenti tra ufficio tecnico e officina, 6 milioni di fatturato) ma in rapida crescita. «I primi anni sono stati difficili - dice Marco Cilio, uno dei titolari, responsabili del settore commerciale - capitava di ricevere gradimento di fronte a un buon progetto ma con grande difficoltà si arrivava alla firma dei contratti. In questo settore è fondamentale la reputazione: se un'azienda fa un investimento importante per acquistare una macchina ha necessità di avere garanzie importanti sulla solidità del fornitore».

Oggi quella fase è alle spalle. ATF - specializzata nella realizzazione di macchine imballatrici, avvolgitrici e pallettizzatori - è un'azienda consolidata e apprezzata a livello internazionale per la capacità di coniugare le più avanzate tecnologie nell'ambito dell'automazione (robot antropomorfi compresi) con le necessità di ogni singolo cliente. L'approccio è tailor made, un dettaglio è significativo: ogni elemento delle macchine, bulloni escluso, viene tracciato e codificato per agevolare gli interventi di manutenzione. «Industria 4.0 - continua Cilio - ha avuto importanti ricadute anche sulla nostra attività, abbiamo avuto un forte aumento del mercato domestico anche se l'estero resta largamente prevalente». ATF lavora soprattutto con Germania, Francia, Nord Europa e Russia. L'Italia rappresenta circa il 20% del giro d'affari.

L'azienda opera oggi in diversi settori industriali. Il tessile c'è ancora ma non è più esclusivo, i clienti di ATF operano nell'automotive, nella plastica, nella gomma, nel no woven.

Le macchine vengono progettate interamente in casa in tutte le componenti: meccaniche, elettriche, informatiche. In officina avviene l'assemblaggio, poi la fase di test.

«Attualmente abbiamo presso la nostra sede una macchina d'imballo in altezza utile di 8 metri - continua Cilio - probabilmente si tratta della macchina d'imballo a muro di polietilene più grande mai costruita». Un vero e proprio gigante, ordinato da un'azienda veneta che opera nel settore delle costruzioni, che ha richiesto più di sei mesi di lavoro e che occupa gran parte dell'officina nella sede di Lurate Caccivio. Sempre in questi giorni, in casa, c'è un sistema automatizzato per bobine con marcatura laser che presto prenderà la via del Belgio e un a linea automatizzata di avvolgimento per membrane destinata a una società russa.«Siamo in un periodo molto favorevole - continua Cilio - riceviamo moltissimi ordini, ora sta a noi definire la strategia migliore per crescere».

Marco Cilio in officina con la gigantesca imballatrice che sta effettuando i test prima dell'invio all'acquirente

«Vogliamo crescere Non troviamo personale»

Per crescere servono spazi ma è soprattutto il capitale umano che si fa fatica a trovare. «Quello della formazione è un problema molto serio per una realtà come la nostra - dice Marco Cilio, di ATF - c'è una carenza cronica di diplomati nel settore della meccatronica, vorremmo cercare di sensibilizzare anche le scuole medie affinché, in sede di orientamento, si sensibilizzino i ragazzi e le famiglie su percorsi formativi che ancora oggi, ingiustamente, vengono percepiti come secondari rispetto ai licei».

I migliori diplomati della Magistri, al netto di chi sceglie l'università, hanno altissimo appeal sul mercato. Lecco è più avanti ma l'offerta di giovani resta largamente al di sotto della necessità. In particolare frutti preziosi sono stati raccolti dal corso Its (post diploma. La prima annualità del corso, che proseguirà con l'anno formativo 2018-19 ha avuto riscontri positivi sia da parte degli studenti sia da parte delle imprese aderentii: è tale il bisogno di profili tecnici specializzati in questo ambito, da parte sistema produttivo, che un percorso che integra fortemente scuola e aziende non poteva che rivelarsi una carta vincente.

Un problema cronico, quello della carenza dei diplomati tecnici, e allo stesso tempo attualissimo: «Ci servirebbe ad esempio un tecnico disposto a viaggiare per gestire le operazioni di implementazione dei macchinari» continua Cilio. Un lavoro stimolante - si tratta di operare nel cuore dell'automazione industriale - e relativamente ben retribuito.

I tecnici di ATF operano in tutto il mondo, fornendo l'installazione e la manutenzione delle macchine. Per le macchine e gli impianti più sofisticati vengono proposti contratti di manutenzione preventiva. Gli impianti in sostanza vengono monitorati da remoto.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Quota cento a Como La Cgil: «Bene, ma solo se si faranno assunzioni»

MARILENA LUALDI

Una boccata di ossigeno per lanciare nuove assunzioni in provincia? Nella terra che ha lanciato tra le prime la staffetta generazionale (una mossa innovativa di Unindustria Como diversi anni fa, che voleva favorire l'affiancamento tra pensionandi e giovani si scontrò per un po' anche con la burocrazia), questo passaggio accende le speranze: nei giorni scorsi, nel nostro Paese, si è parlato di liberare tra quota cento e altre misure a favore dei pensionamenti qualcosa come 600mila posti di lavoro.

Tutti i dubbi

Ma i sindacati invitano alla prudenza su questo tema, a partire dai numeri così ottimistici. **Giacomo Licata**, segretario provinciale della Cgil di Como, sottolinea con forza sul tema: «La creazione in sé di posti di lavoro con quota cento può essere veritiera, niente da dire. Se ci saranno adesioni a questo tipo di formula pensionistica e si approfitterà di queste finestre, è evidente che le aziende dovranno sostituire le persone che se ne andranno». Il punto non è se, insomma. Piuttosto, è quanto. E ancora, se vogliamo, dove. Perché ogni territorio ha le proprie peculiarità. «Le statistiche infatti ci dicono che le sostituzioni non avvengono mai al cento per cento. Non è cioè che escono dieci persone dal mercato del lavoro e ne entrano altrettante. Da questo punto di vista bisogna essere molto prudenti con le cifre».

C'è poi un'altra osservazione che formula Licata e riguarda la specificità di questo territorio, recentemente fotografata anche dal congresso della Cgil: «Il mio scetticismo - osserva - è proprio legato a questo. Non erano queste le finestre che servivano a una provincia come quella di Como. Prima di tutto, non si favorisce l'uscita dei lavoratori precoci. Piuttosto, in questo modo si andrà a determinare un'uscita di massa in settori dove le sostituzioni non avvengono quasi mai. Mi riferisco al settore pubblico».

Tra disoccupati e precati

In questo tipo di luoghi di lavoro, sembra quanto meno improbabile che arriveranno numerose assunzioni, in grado di migliorare la situazione del mercato. I senza lavoro in provincia lo scorso anno erano 23.517, in aumento netto rispetto al 2016, quando si era arrivati a 20.766. C'è poi tutto l'aspetto del lavoro precario, o meglio delle ore lavorate che si sono ridotte anche con part-time involontari e con la conseguenza di abbassare gli effettivi salari: un'emergenza secondo la Cgil. Su cui anche la formula magica quota cento difficilmente potrà fare qualcosa.

La scheda

Somma di età e contributi Funziona così

Per comprendere con maggiore chiarezza il funzionamento e i tempi dell'entrata in vigore di "quota 100" bisognerà attendere ancora un po': la Legge di Bilancio 2019 dovrà essere discussa e approvata dal Parlamento entro e non oltre la fine del mese di dicembre 2018. Il sistema sarà molto simile a quello della pensione di anzianità in vigore fino al 2011. Esso prevede che dalla somma di età e contributi versati si arrivi, per l'appunto, alla quota 100.

I disoccupati in provincia lo scorso anno erano 23.517 ARCHIVIO

Lo scientifico ci riprova Un altro referendum per la settimana corta

Il Giovio ci riprova. Dopo la bocciatura per un solo voto dello scorso anno, la proposta della "settimana corta" torna a fare capolino in via Pasquale Paoli. A testimoniarlo è la circolare pubblicata sul sito per l'avvio delle operazioni di consultazioni finalizzate all'introduzione, a partire dal 1 settembre 2019. «Abbiamo ricevuto davvero tantissime richieste – spiega il preside **Marzio Caggiano** – in prima battuta, durante "Young", moltissime persone hanno chiesto se l'adottavamo oppure se avevamo intenzione di procedere in quella direzione. Poi, un gruppo di genitori ha raccolto le firme».

Già sabato cominceranno le consultazioni. Infatti, i partecipanti all'open day, potranno esprimere il loro parere attraverso le postazioni informatiche predisposte. Gli studenti, da lunedì, cominceranno a dire la loro, ciascuno nella propria classe. Per i docenti, invece, è prevista una riunione collegiale ad hoc mentre i genitori potranno sfruttare un modulo "Google" attivo dall'inizio di settimana prossima.

«Per quanto mi riguarda – continua il dirigente – credo molto nella settimana corta. Sono cambiati il mondo, la scuola, il modo di apprendere. Quindi, anche l'organizzazione deve adeguarsi. Per quanto mi riguarda, è cruciale il recupero psicofisico di alunni e insegnanti. Avere un giorno in più per se stessi e la propria famiglia credo sia molto salutare sotto tutti i punti di vista, relazionale ed emozionale compreso. Penso, inoltre, sia un diritto di tutti». A dicembre 2017, il consiglio d'istituto decise di non intraprendere la strada delle lezioni da lunedì a venerdì, nonostante il sondaggio effettuato fra alunni e genitori vedesse prevalere il sì.

L'argomento è parecchio dibattuto e ogni scuola decide per sé: le questioni principali riguardano i trasporti, lo spostamento da scuola a casa, i riscaldamenti e le mense scolastiche. Al momento, la settimana corta è già realtà consolidata alla Da Vinci Ripamonti, al Pessina e al Caio Plinio.

Chi ha cominciato quest'anno a cimentarsi con la settimana corta è il liceo Ciceri: al momento, il bilancio è positivo. O, quantomeno, non si sono registrate lamentele. «È necessario aspettare la primavera, quando con buona probabilità proporremo un questionario – spiega il preside **Nicola D'Antonio** – attualmente, non sono emerse difficoltà e non mi sono state segnalate lamentele. I ragazzi mi sembrano davvero tranquilli. Chi deve prendere il bus esce cinque minuti prima, idem chi utilizza la ferrovia».

Quali sono le reazioni? «Credo si sia trovato il giusto equilibrio – conclude - e ci sia la convinzione che fosse la cosa giusta da fare».

A. Qua.

I vantaggi

Minori spese e un giorno libero per tutti

La settimana corta ha i suoi pro e i contro: i favorevoli sottolineano il risparmio di fondi pubblici (luce, acqua e riscaldamento), la migliore organizzazione del lavoro del personale un prezioso giorno libero in più per tutti. I contrari sottolineano come l'orario pomeridiano impedisca agli studenti di concentrarsi sui compiti a casa. Inoltre, molti alunni ,non abitando in prossimità delle scuole, partono presto e ritornano tardi. Infine, si abbassa il livello di attenzione e il rendimento scolastico. AQUA

Il liceo Giovio: un nuovo referendum sulla settimana corta

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 2018

La Murrina, un anno in cassa «Speriamo in una svolta»

Arredo. Procedura di concordato, ammortizzatori fino a ottobre 2019
Il sindacato: «Speriamo nell'intervento di nuovi capitali per il rilancio»

La crisi
L'azienda è specializzata nella realizzazione di oggetti in vetro soffiato
Cinquanta dipendenti

La sede di Turate de La Murrina -Murano

È stata approvata dal Ministero del lavoro e andrà avanti sino all'ottobre 2019 la cassa integrazione straordinaria prevista per la cinquantina di dipendenti (compresi i negozi esterni) dell'azienda "La Murrina – Murano", importante e conosciuta realtà produttiva da tempo specializzata nella produzione di oggetti in vetro soffiato di Murano (lampade e altro) per l'arredo della casa.

Dal punto di vista legale, per l'azienda è stata avviata una procedura di concordato, con un commissario nominato dal tribunale, chiamato a valutare la situazione, in particolare riguardo all'esposizione debitoria della società, verso banche, fornitori e i dipendenti stessi, i quali hanno stipendi in arretrato fino a dieci mesi di arretrato.

Una situazione che è evidentemente parecchia delicata, come fanno sapere anche alcuni dei lavoratori che, nonostante tutto non hanno fatto mai mancare il proprio apporto, dimostrando quindi fiducia nei confronti del marchio, da sempre tutto italiano, e della società che già da alcuni anni sta cercando di superare le proprie difficoltà. Nessun commento invece al momento da parte dei responsabili della società che non è stato possibile contattare,

«È una vicenda che stiamo seguendo da tempo da vicino – fa sapere Ettore Onano, segretario provinciale della Fiom - l'azienda sta infatti affrontando delle difficoltà già da 5-6 anni e i lavoratori hanno accumulato sino a 10 mesi di stipendi non pagati, una situazione che sarà ora affrontata con il concordato che è stato avviato, riguardante anche le altre posizioni debitorie della società. Al momento è stato possibile ottenere il ricorso agli ammortizzatori sociali per un anno, periodo durante il quale l'azienda avrà quindi la possibilità di continuare ad operare sul mercato».

I sindacati guardano naturalmente con preoccupazione alla ditta, la speranza è che però dietro l'angolo ci possano essere delle interessanti novità, con cioè nuovi partner o soci interessati a ricapitalizzare o magari ad assumerne direttamente la gestione, rilanciando quindi quello che è stato sempre un brand molto conosciuto sul territorio come sinonimo di costante qualità dei prodotti proposti. «Il nostro auspicio è che possano nel prossimo futuro esserci dei risvolti positivi – aggiunge ancora il segretario Onano – che la società abbia cioè la possibilità di trovare degli acquirenti, partner o comunque dei soci pronti a portare dei nuovi finanziamenti. Al fine di poter nuovamente valorizzare un marchio che è conosciuto e la relativa produzione da tempo presente sul mercato; garantendo in questo modo i lavoratori dell'azienda turatese e dei negozi che vi fanno riferimento».

G. Sai.

Lavoro in Ticino Frontalieri in calo

Confine
Occupazione stabile
Segno meno in particolare nell'edilizia

Calano i frontalieri (2705 in meno su base annua, non accadeva da tempo) in Ticino, sale l'occupazione nel vicino Cantone e, più in generale, in Svizzera. È questa la fotografia relativa al numero dei posti di lavoro scattata dall'Ufficio federale di Statistica, che nel terzo trimestre 2018 ha visto una crescita importante per la Confederazione (+1,6%), mentre il Ticino ha fatto segnare un +0,1% che lascia comunque ben sperare sul fronte dell'occupazione per gli ultimi tre mesi dell'anno. Anche se - precisazione doverosa - è sempre l'Ufficio federale di Statistica a far scattare nel vicino Cantone un campanello d'allarme che riguarda da vicino (anche) i lavoratori frontalieri. Già perché se nelle grandi regioni (a cominciare da quella che fa riferimento al lago Lemano) il settore secondario - in buona sostanza, edilizia ed industria - ha fatto registrare crescite importanti, il terzo trimestre si è chiuso in Canton Ticino alla voce "edilizia e industria" con un segno meno (-2,7%) che non fa che confermare i timori legati ad uno stop (al momento ancora contenuto) che riguarda in particolare l'edilizia. Comparto questo che occupa 8 mila addetti, la metà dei quali provenienti dalle province di confine. Un calo - quello dei lavoratori dell'edilizia - raccontato nei giorni scorsi anche da "La Provincia", con 200 addetti che in un anno hanno dovuto lasciare - loro malgrado - il posto di lavoro.

Sempre tornando alla fredda legge dei numeri, in Svizzera si contavano nel terzo trimestre più di 5 milioni di posti di lavoro nei settori secondario e terziario, con 80 mila posti di lavoro in più rispetto all'analogo periodo del 2017. Il terziario - a livello confederale - ha fatto da traino, in particolare - come evidenzia il sito ticinonews.ch - grazie alla crescita importante registrata dal comparto alberghiero (che invece in Ticino sta segnando il passo, almeno quanto a presenze) e dalla ristorazione. Ferme anche le attività assicurative e finanziarie.

Quanto al futuro, le previsioni, come detto, inducono all'ottimismo. Anche per il Ticino, in base agli indicatori oggi a disposizione, è previsto per il quarto ed ultimo trimestre dell'anno il segno "più". Certo molto dipenderà anche dai dati relativi all'edilizia, che, si sa, nei mesi invernali per motivi diversi fa sempre parecchia fatica a tenere il passo con gli altri comparti. **M. Pal.**

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Ma quale assenteista Comune, ennesimo pasticcio

Il caso. Il tribunale ordina il reintegro della dipendente licenziata a gennaio
Il giudice: nessuna frode, in dubbio la buona fede dell'amministrazione

STEFANO FERRARI

Il giudice del lavoro ha accolto il ricorso della dipendente comunale che lo scorso gennaio era stata licenziata con l'accusa di avere falsificato gli orari di ingresso al lavoro.

Il tribunale ha ordinato l'immediato reintegro dell'impiegata e il pagamento di tutte le indennità che le spettano a partire dal giorno del suo allontanamento (era il 26 gennaio). Non solo: Palazzo Cernezzi dovrà farsi anche carico delle spese legali.

Il giudice **Gian Luca Ortore** ha ribadito un principio chiave della norma: quello cioè che il licenziamento del "furbetto del cartellino" presuppone un comportamento fraudolento, che nel caso di questa addetta dell'Anagrafe comunale sembrerebbe non sussistere affatto. Anzi: se c'è qualcuno in mala fede, nella ricostruzione di una storia che ebbe a suo tempo vastissima eco, questi sarebbe proprio il Comune.

Ecco, in proposito, cosa scrive il magistrato: «In tutta la vicenda non sembra che abbia avuto un effetto trascurabile anche l'atteggiamento tenuto dall'amministrazione, la cui condotta non pare pienamente rispettosa del generale principio di correttezza e buona fede che, come noto, costituisce un criterio di valutazione dell'adempimento degli obblighi contrattuali».

La ricostruzione

La presunta mancanza di buona fede sarebbe da ricercarsi nel fatto che a Palazzo tutti, a partire dalla responsabile dell'ufficio in cui l'impiegata prestava la sua opera, tutti fossero a conoscenza dei tre ritardi accumulati nei giorni 24 agosto, 7 e 11 settembre 2017, e che lo fossero o perché era stata la stessa dipendente ad avvertire che sarebbe entrata più tardi (24 agosto, di ritorno dalle ferie), o perché il suo ingresso posticipato era avvenuto sotto gli occhi di tutti, dirigente compresa.

La norma dice che in caso di mancata timbratura, il lavoratore ha sessanta giorni di tempo per inviare una richiesta di regolarizzazione, nella quale chiedere (trattasi di domanda, non di autocertificazione) che l'ente approvi l'entrata posticipata. Nel caso della richiesta di regolarizzazione del ritardo di fine agosto - quando tornando dalle vacanze la dipendente entrò attorno alle 10.30 dopo avere avvertito tutti per telefono, dirigenti compresi, visto che peraltro per quella mattina aveva già fissato una serie di appuntamenti che andavano rimandati - la sventurata sbagliò a compilare la domanda. Chiese che fosse approvata l'entrata alle 8.30, con il risultato che - sapendola tutti entrata due ore dopo - la richiesta venne respinta.

La mancata timbratura prevede una giustificazione scritta

> L'impiegata era stata allontanata lo scorso gennaio Era stata accusata anche di falso

> Secondo il giudice Gian Luca Ortore è mancato del tutto il presupposto della frode

Indagata anche per falso

Ecco il punto: rileva il giudice che la mancanza di buona fede da parte del Comune andrebbe evidenziata proprio qui, quando, lungi dal farle sapere che la sua istanza aveva ricevuto parere negativo, l'amministrazione tacque, come «per coglierla in fallo, ove fosse ricaduta nel medesimo "artificio"».

E così purtroppo accadde: quando la dipendente dell'anagrafe chiese di poter giustificare le mancate timbrature del 7 e dell'11 settembre successivi, con ritardi più contenuti e con domande presentate rispettivamente il 15 e il 21, l'ente pubblico passò alle vie di fatto e la mise alla porta, salvo poi l'impiegata ritrovarsi indagata anche per falso.

Accogliendo l'istanza proposta da **Giuseppe Gallo**, l'avvocato che ha assistito la dipendente licenziata, il tribunale ha stabilito che non sussiste nessuna violazione, neppure di tipo colposo. E che per questo l'impiegata dovrà tornare quanto prima al suo posto.

Responsabile degli appalti Sono quattro i candidati

Il prossimo dirigente del settore Gare e appalti verrà individuato tra i quattro candidati giudicati idonei dalla commissione dopo la presentazione dei curriculum a Palazzo Cernezzi.

Nel documento, pubblicato all'Albo pretorio di Palazzo Cernezzi e firmato dal presidente della commissione **Andrea Fiorella** si leggono quattro nominativi, tra cui ora il sindaco **Mario Landriscina** dovrà scegliere. Nel dettaglio ci sono **Sara Bernasconi** (responsabile della stazione unica appaltante della provincia di Varese), **Luigi Bottone** (già consigliere comunale a Palazzo Cernezzi nel secondo mandato Bruni, ex dipendente dell'amministrazione provinciale di Como e ora dell'Agenzia delle dogane,

Ultimi due giorni a Palazzo Il segretario torna a Limbiate

L'addio

Scelto dal sindaco un anno fa Andrea Fiorella lascia l'incarico a Palazzo Cernezzi «È stato un duro lavoro»

Ultimi giorni di lavoro a Palazzo Cernezzi per il segretario generale **Andrea Fiorella**, che lascia l'incarico soltanto un anno dopo essere stato individuato dal sindaco **Mario Landriscina**, che lo aveva individuato scegliendo tra una trentina di candidature arrivate a Palazzo Cernezzi. Fiorella tornerà a Limbiate, dove lavorava prima del passaggio a Como.

«Un anno e due mesi di duro lavoro - si è limitato a dire - ma ho avuto un'offerta da un Comune con cui avevo già collaborato in passato e l'ho ritenuta meritevole di accettazione. Ringrazio i dirigenti, la giunta e i consiglieri per la collaborazione offerta in questo periodo». Non una parola di più da Fiorella che, nell'ultimo anno, ha seguito personalmente la trattativa con Multi per arrivare a definire l'accordo che ha chiuso vertenze in tribunale e ha riportato l'area alla città e l'appalto per il servizio esterno delle mense scolastiche con la questione legata al personale (93 dipendenti con contratto a tempo determinato non più rinnovabile,

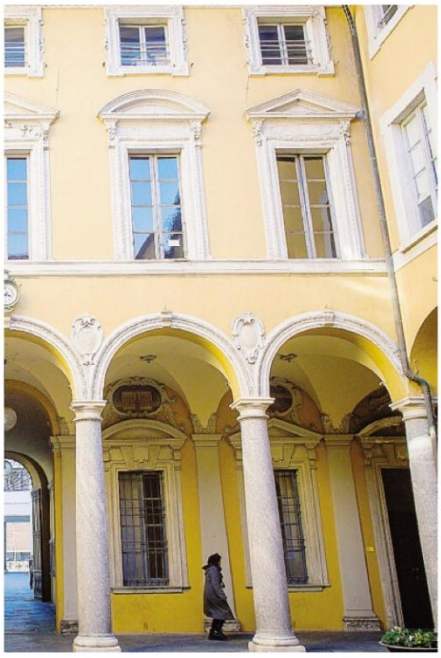
Andrea Fiorella

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

I più "poveri"
Luca Baccaro, dirigente del settore Ambiente (nella foto), avrà in busta paga un "premio" di 11mila euro. Di 10mila il "premio" per Maaurizio Ghioldi, dirigente del settore turismo

"L'ufficio legale incassa un premio di produzione di 175mila euro per tre anni di cause vinte, dal secondo semestre 2014"

I più ricchi
A Raffaele Buononato (nella foto), responsabile dei servizi finanziari, andrà un premio di 45mila euro. In classifica lo seguono, con 20mila euro, Giuseppe Ragadali e Rossana Tosetti



Intanto i dirigenti incassano i premi Soldi per tutti, anche agli avvocati

Le pagelline
Bonus extra in base agli obiettivi raggiunti, per il settore legale arretrati dal 2014

In ritardo rispetto agli anni scorsi, nell'ultima busta paga i dirigenti di Palazzo Cernezzi si sono ritrovati il bonus extra dei cosiddetti premi di produttività relativi al 2017 per un totale complessivo di 195mila euro lordi.

Il caso dell'avvocatura
Caso diverso, invece, per l'avvocatura comunale: i quattro avvocati di cui due dirigenti, **Maria Antonietta Marciano** e **Marina Ceresa** si sono visti liquidare i compensi professionali relativi alle cause vinte che vanno dal secondo semestre del 2014 fino allo scorso anno compreso poiché erano stati congelati dall'amministrazione Lucini in attesa del nuovo regolamento, approvato dalla giunta soltanto nel maggio del 2017. Per tre anni e mezzo la spesa complessiva di Palazzo Cernezzi è pari a circa 175mila euro lordi (circa 70mila a Marciano e 14mila a Ceresa fermandosi ai dirigenti).

Andando invece agli altri dirigenti, la procedura prevede che i punteggi per i premi di produttività vengano assegnati di anno in anno da uno speciale nucleo di valutazione in base al raggiungimento, o meno, di una serie di obiettivi prefissati. Il compenso extra viene stabilito in base a una serie di complicate griglie e conteggi e in passano non aveva mancato Il più "bravo" e quindi il più ricco in termini di bonus risulta **Raffaele Buononato**, responsabile dei Servizi Finanziari (e attualmente anche del Personale) che ha ottenuto 45mila euro lordi.

Scendendo la graduatoria si trovano, con 20mila euro a testa **Rossana Tosetti** (Patrimonio, ma ha avuto anche la delega all'Urbanistica essendo andato in pensione il responsabile precedente del settore) e **Giuseppe Ragadali** (Gare e contratti). Al comandante della Polizia locale **Donatello Ghezzo** (che si è dovuto occupare anche del settore Reti) sono andati circa 17mila euro.

Tra i 15 e i 16mila euro a testa a **Marina Ceresa** (Affari di giunta, si sommano al compenso ottenuto per gli incarichi di avvocatura) a **Giovanni Fazio** (Sistemi informativi), **Franca Gualdoni** (Istruzione). Al responsabile della Mobilità **Pierantonio Lorini** sono stati liquidati 13mila euro. In fondo alla classifica, tra i 10 e gli 11mila euro ci sono il responsabile del Turismo **Maurizio Ghioldi** e dell'Ambiente **Luca Baccaro**.

Già pagati i dipendenti
I dipendenti che non hanno ruoli dirigenziali hanno invece già ricevuto le pagelline e i relativi compensi nei mesi scorsi, come tradizionalmente avviene anche per i dirigenti.

Gisella Roncoroni

La scheda

Si va dagli 11mila ai 45mila euro lordi

Contabilità
Raffaele Buononato:
circa 45mila euro lordi

Gare e Contratti
Giuseppe Ragadali
20mila euro

Patrimonio (e Urbanistica)
Rossana Tosetti
20mila euro

Polizia Locale
Donatello Ghezzo
17mila euro

Affari di giunta e Istruzione
Marina Ceresa e Franca Gualdoni
15mila euro ciascuna

Sistemi informativi
Giovanni Fazio
14mila euro

Reti e Strade
Pierantonio Lorini
13mila euro

Ambiente
Luca Baccaro
11mila

Turismo
Maurizio Ghioldi
10mila

aveva inviato la sua candidatura anche per il posto da capo di gabinetto del sindaco), **Pierina Martinelli** (avvocato, dirigente del settore Attività produttive e Commercio nel Comune di Bologna) e **Claudio Santoli** (funzionario del settore Tributi a Palazzo Cernezzi).

Il contratto durerà fino alla scadenza di mandato del sindaco Landriscina e, quindi, fino al 2022. Il tema delle gare è particolarmente delicato a Palazzo Cernezzi visto che si sono verificati una serie di problemi e ritardi nelle assegnazioni.

Alcuni mesi fa l'assessore al Personale **Elena Negretti** aveva proposto al consiglio comunale una convenzione con l'amministrazione provinciale di Como per la creazione di un'unica stazione appaltante, ma il piano non aveva ottenuto il consenso dell'aula ed era quindi stato accantonato. A ottobre era stato poi deciso di procedere con una nuova assunzione poiché l'attuale dirigente, **Giuseppe Ragadali**, è stato destinato ai Servizi Sociali.

G. Ron.

poi assunti dalla nuova società che si è aggiudicata l'appalto).

Le indiscrezioni che trapelano da Palazzo Cernezzi raccontano però una storia diversa dalle dichiarazioni ufficiali e parlano di un segretario comunale per nulla contento delle modalità di lavoro in Comune, con problemi che si trascinano da anni e che riguardano molti settori alle prese con ritardi cronici e pratiche che si trascinano. Tutte ragioni che impediscono di fatto di incidere in modo radicale sulla macchina comunale e che l'avrebbero portato ad abbandonare Como soltanto un anno dopo la nomina.

Un addio arrivato, tra l'altro, contemporaneamente alla crisi di giunta aperta da Forza Italia, che contesta al sindaco immobilismo e poca incisività.

E adesso cosa succederà? Il primo cittadino dovrà indire un nuovo bando in base al quale chi ha i requisiti potrà inviare il curriculum. La scelta, in ogni caso, spetterà unicamente al sindaco che potrà scegliere tra i candidati ritenuti idonei dalla speciale commissione che analizza titoli di studio e abilitazioni professionali. I tempi saranno brevi, ma in ogni caso il successore di Fiorella non potrà entrare in servizio prima di qualche mese.

G. Ron.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

«Con il decreto Campione potrà ripartire»

La crisi dell'enclave. Sgravi fiscali per lavoratori e imprese e un Commissario per tentare di riaprire il Casinò
Soddisfazione in paese per le norme varate dal Senato: «Il primo atto concreto dopo tante promesse, ci crediamo»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Passa al Senato l'emendamento su Campione d'Italia: sulle rive del Ceresio i campionesi applaudono per uno spiraglio che si accende il fondo al tunnel.

L'aula ha infatti approvato il cosiddetto "Salva Campione": nei primi due mesi e mezzo del prossimo anno un commissario avrà il compito di far ripartire la casa da gioco e di redigere un piano per il rilancio dell'intero paese, in parallelo degli importanti sgravi sul reddito non solo dei lavoratori, ma anche delle imprese, tenteranno di attirare nell'enclave nuovi professionisti e nuove aziende.

Verso la conversione

Questo atto concreto e ormai prossimo alla definitiva conversione in legge fa ben sperare i cittadini di Campione d'Italia in crisi e senza più lavoro da quest'estate. «Così può nascere una nuova economia campionese alternativa al Casinò – commenta **Massimo D'Amico**, presidente dell'associazione operatori economici di Campione d'Italia e membro del comitato Tornare Campione – la casa da gioco non può da sola reggere le sorti di tutta l'enclave, con le agevolazioni invece possiamo essere più competitivi anche nei confronti dei ticinesi e far crescere in paese nuove realtà aziendali e professionali».

«E' un grande aiuto – dice **Maria Rita Piccaluga**, sindaca fino al 2017 – il decreto abbatte del 30% i redditi non solo dei lavoratori, cosa che già accadeva, ma anche dei pensionati e soprattutto delle imprese. Così le società e gli studi dei professionisti con una sede nell'enclave saranno avvantaggiati. Occorre ringraziare chi si è adoperato per i campionesi».

La soddisfazione è corale, plaude anche la senatrice comasca della Lega **Erica Rivolta**. «La nomina del commissario permette al Casinò di ripartire – spiega l'ex vice sindaco **Alfio Balsamo** – ma con le misure fiscali aziende e società avranno la convenienza a stabilirsi in paese, arriveranno da fuori studi e produttori. E' quanto da vent'anni speravamo di fare». Sgravi, agevolazioni, tasse da tagliare. «L'approvazione dell'emendamento è un fatto positivo perché è concreto – commenta **Vincenzo Falanga**, il sindacalista che per la Uil di Como segue da mesi la vertenza Campione – è importante che riparta il Casinò ed è importante la defiscalizzazione per il rilancio dell'economia, sebbene a mio parere si debba arrivare ad una zona economica speciale, una scelta territoriale ancora più detassata. Adesso occorre rivedere gli esuberi e i tagli fatti al Comune».

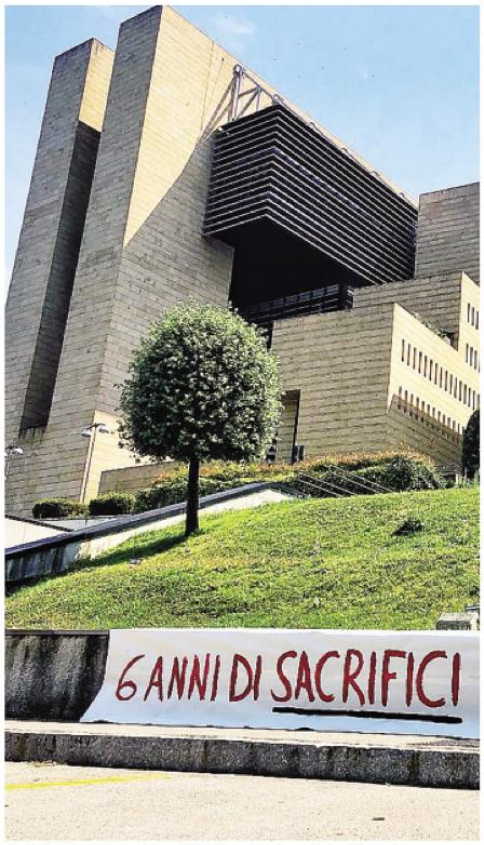
> Il presidente degli operatori economici: «Diventeremo competitivi»

> Il sindacalista: «Adesso lottiamo per rivedere gli esuberi e i tagli in Comune»

I numeri

Sono 87 i dipendenti del Comune in esubero sui 102 posti complessivi, i campionesi chiedono al governo una deroga, con solo 15 funzionari e il Casinò riaperto l'enclave non sarebbe in grado di garantire i servizi essenziali.

«Adesso c'è un atto approvato – dice **Paolo Bortoluzzi**, sindacalista alla casa da gioco e anima del presidio dei lavoratori campionesi – non sono parole o promesse. A Campione c'è grande soddisfazione, ma anche paura per i tempi stretti, dobbiamo salvaguardare i posti di lavoro e le famiglie travolte dalla crisi». I 482 lavoratori del Casinò ieri sono stati ricevuti in Regione Lombardia per la procedura di licenziamento collettivo fatta partire dai curatori fallimentari della casa da gioco.



Casinò di Campione, la mobilitazione ora è arrivata fino a Roma

La polemica

Braga e Butti «Il governo ha copiato le nostre idee»

«Hanno fotocopiato il nostro emendamento per Campione d'Italia». I parlamentari comaschi Chiara Braga del Pd e Alessio Butti di Fratelli d'Italia accusano il governo giallorverde di aver accantonato e respinto le loro proposte, salvo poi presentare delle misure praticamente identiche a firma e merito dell'esecutivo.
«Non hanno avuto il pudore e la decenza di modificare almeno la punteggiatura - dicono i due parlamentari in un comunicato congiunto- i nostri emendamenti sono stati saccheggiati da senatori sconosciuti che a malapena conoscono l'ubicazione geografica di Campione d'Italia». E ancora: «Il Governo ha sprecato troppo tempo; se davvero avesse voluto agire con tempestività, come noi abbiamo più volte sollecitato a fare, i contenuti di questi emendamenti avrebbero dovuto essere inseriti direttamente nel testo del DL Fiscale, rendendo così queste misure immediatamente operative».I deputato del M5S Giovanni Currò sostiene che le proposte governative hanno date precedenti a quelle di Pd e Fratelli d'Italia. S.BAC.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

La minaccia di Bruxelles Cancellare i prezzi agevolati sui carburanti nella fascia di confine

Carta sconto benzina, la Regione risponde

Votata all'unanimità una mozione in difesa del provvedimento

(**f.bar.**) Regione Lombardia si muove compatta per salvare la carta sconto benzina. E lo fa con il voto unanime del consiglio regionale su una mozione apposita. Va ricordato come nei giorni scorsi da Bruxelles sia partita una lettera indirizzata all'Italia nella quale si contestava chiaramente il bonus carburante con la richiesta di intervenire per correggere quella che veniva considerata una irregolarità. Una richiesta che, se dovesse diventare effettiva, rischierebbe di incidere pesantemente sul tessuto socio-economico delle zone di confine, a partire naturalmente da Como. Ecco allora che immediatamente in difesa della carta sconto è intervenuta Regione Lombardia con un documento firmato dalla vice presidente del consiglio regionale Francesca Brianza, sottoscritto dal presidente Alessandro Fermi e approvato ieri da tutti i consiglieri regionali, con l'aula che per una volta ha votato compatta su una decisione.

La mozione impegna la giunta «ad attivarsi immediatamente presso gli organi statali e comunitari competenti, affinchè sia salvaguardata e mantenuta una misura tanto importante per il gettito fiscale statale e regionale relativo ai carburanti, e fondamentale per l'economia e i cittadini delle aree lombarde di confine con la Svizzera».

La carta sconto benzina è stata introdotta dalla Regione nel luglio 2000 per incentivare i residenti nelle aree di confine con la Svizzera a fare il pieno di carburante in Italia. Con il duplice obiettivo di aumentare le entrate all'erario italiano e di ridurre l'impatto sull'economia del territorio lombardo da parte di chi, allettato da prezzi al litro inferiori rispetto a quelli italiani, si recava oltre confine per effettuare il pieno. «Il sistema di sconti sui carburanti per i Comuni lombardi di confine - sottolineano Brianza e Fermi - ha permesso nei 18 anni di applicazione di sviluppare l'attività di distribuzione di carburante anche nelle vicinanze del confine elvetico, sostenendo così l'economia locale e salvaguardando un gettito fiscale sia statale che regionale che sarebbe altrimenti finito oltre confine».

Nei giorni scorsi da Bruxelles è partita una lettera indirizzata all'Italia nella quale si contestava chiaramente il bonus carburante con la richiesta di intervenire immediatamente

Il sostegno alla mozione è stato come detto unanime. «La carta sconto serve per allineare i prezzi ed evitare dumping presso i punti vendita carburante svizzeri per via delle minori accise - commenta Raffaele Erba, Movimento 5 Stelle - Spiace che l'Europa non abbia capito l'utilità della carta sconto per i nostri territori».

Anche Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd, ha sottoscritto e approvato la mozione urgente, votata in consiglio regionale. «L'impegno che si chiede alla Giunta con questo atto è lo stesso che noi riteniamo si debba rappresentare per uscire dall'empasse e cioè Regione Lombardia deve attivarsi immediatamente presso gli organi statali e comunitari per salvaguardare una misura che è importante per le nostre zone di confine», commenta sempre Angelo Orsenigo.

«Quando a Roma governava il Pd lo sconto sul carburante per la fascia di confine non è mai stato messo in dubbio. Adesso tocca alla Lega dimostrare che sa difendere veramente i territori, l'economia locale e soprattutto i cittadini lombardi», conclude Orsenigo. Le prossime settimane intanto saranno decisive per capire il futuro della carta sconto e quello delle aree di confine con la Svizzera.

Fusione dei Comuni Uniti Solbiate e Cagno

Dopo l'approvazione con il referendum Solbiate *(nella foto)* e Cagno ora sono un unico Comune

Continua il processo di fusione tra i Comuni lombardi e comaschi. Il Consiglio regionale ha infatti approvato, in seguito ai risultati dei referendum consultivi indetti tra le popolazioni interessate, due leggi che stabiliscono l'istituzione e la fusione di altrettanti municipi sul Lario e nel cremonese.

Si tratta, per la Provincia di Como, dell'istituzione del Comune di Solbiate con Cagno, derivante dalla fusione dei municipi di Solbiate e Cagno, progetto sottoposto a referendum consultivo e avvallato con 1262 sì e 418 no.

A Cremona si è invece dato il via libera invece all'incorporazione del Comune di Ca' d'Andrea in quello di Torre De' Picenardi (approvato da 818 cittadini (56 i contrari).

Le leggi istitutive prevedono il rimborso delle spese sostenute dalla municipalità per lo svolgimento dei referendum (14.880 euro per Solbiate e Cagno).

Teleferica di Merone Sparirà il ponte di Erba

Si completano i lavori di demolizione della storica teleferica della cementeria di Merone, iniziati a luglio, e intanto si pensa alla valorizzazione di ciò che è rimasto.

Nella notte tra l'1 e il 2 dicembre, verrà abbattuto il tratto di ponte a rete in ferro situato nel comune di Erba.

Lo comunica un'ordinanza della Provincia di Como, che annuncia, in occasione dell'intervento, la chiusura totale al traffico veicolare della strada provinciale ex Statali 639 dei Laghi di Pusiano e Garlate nel tratto interessato.

Il 23 luglio sono iniziate le operazioni di abbattimento del manufatto, costruito a partire dal 1928. Un pezzo di storia del paese cancellato, anche se una parte della struttura, come ordinato dalla Sovrintendenza, è stata mantenuta perché tutelata come un esempio di architettura industriale.

La teleferica della Holcim, lunga poco più di 6 chilometri, venne costruita per trasportare il materiale estratto della cava di Pusiano alla cementeria di Merone. L'impianto sospeso attraversa i territori di Erba ed Eupilio, oltre che di Pusiano e Merone.

«Sul nostro territorio è stato smantellato tutto in tempi rapidi - dice il sindaco di Merone Giovanni Vanossi - Molto è cambiato dal punto di vista paesaggistico, è rimasto un unico pezzo di ponte metallico visibile vicino al cimitero. Dobbiamo capire come valorizzare questo cimelio».

«Sto pensando a un "percorso del cemento" per dare memoria a questa attività presente sul nostro territorio da quasi un secolo - aggiunge il primo cittadino - Un percorso turistico di archeologia industriale che mostri ai visitatori i luoghi che fanno parte della storia di Merone, a partire dalle cave di Baggero».

Il ponte in ferro destinato ad essere smantellato

Calma e Gesso

di **Adria Bartolich**

Lezioni, comizi e rapporti educativi

Una circolare del ministero di alcuni giorni fa, oltre a suggerire giustamente alle scuole di limitare le attività non curricolari a pagamento, in modo da non creare discriminazioni tra famiglie che possono e famiglie meno abbienti, e invitarle a predisporre i Piani triennali per l'offerta formativa (PTOF) per tempo, per consentire a genitori e studenti di scegliere con cognizione di causa la scuola da frequentare, specifica che è necessario, per tutte le attività che non rientrano nel curricolo obbligatorio, l'assenso alla frequenza da parte di entrambi i genitori.

Si tratta della risposta istituzionale a una serie di lamentele che sono state avanzate sia dalle associazioni dei genitori che da singoli genitori, a proposito sia dei contenuti che delle modalità con cui una serie di temi venivano affrontati in alcune scuole.

Ovviamente i temi che maggiormente rischiano di creare frizioni nella relazione con le famiglie sono quelli di carattere etico (come ad esempio omosessualità, aborto, bullismo, violenza di genere) ma anche alcuni di attualità o politici (un esempio per tutti l'immigrazione).

La circolare sembrerebbe avere l'intenzione di tutelare l'impostazione educativa della famiglia dalle "ingerenze" della scuola partendo innanzitutto dall'assunto che ci sia sempre accordo nella famiglia sull'impianto educativo per i figli, mentre sappiamo che questa è la prima cosa ad essere messa in discussione quando ci sono crisi coniugali. La gestione della doppia firma è però più semplice da dirsi che da farsi.

Oltre a ciò, sebbene siano chiaramente da deplorare gli insegnanti che trasformano le cattedre in un pulpito per i comizi, la programmazione delle attività spetta alla scuola e i docenti sono tutelati, nella loro libera espressione e nella libertà d'insegnamento, niente meno che dalla Costituzione. Come per tutte le cose, salvo per i diritti umani essenziali, un diritto non è mai assoluto e va contemperato con il contesto in cui lo si esercita. Nel rapporto educativo tutte le figure interessate devono concorrere per raggiungere innanzitutto l'obiettivo principale di permettere una crescita armonica del ragazzo, e i conflitti tra figure, modelli e istituzioni certo non la agevolano.

In secondo luogo , dato che stiamo parlando di scuola pubblica, devono consentire all'alunno di diventare cittadino di una comunità. Tocca perciò alla scuola, nella sua autonomia didattica, come comunità professionale e luogo della responsabilità, stabilire obiettivi, limiti e confini entro i quali agire e contenere le eventuali intemperanze individuali legate a un'idea onnipotente di libertà senza limiti che non è solo di qualche insegnante, ma a volte anche delle famiglie.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

A "Etg+ Sindaco"

Il titolare della delega alla Viabilità a Palazzo Cernezzi promuove però la navetta dall'autosilo Valmulini

Traffico e Balocchi, piano da correggere

L'assessore Bella ha criticato la scelta di Trenord di dimezzare i treni

(p.an.) Che impatto ha avuto il primo fine settimana di "Città dei Balocchi" sul traffico cittadino? Il caos viabilistico sia nel pomeriggio di sabato sia in quello di domenica c' è stato, è innegabile.

Alcuni correttivi sul piano predisposto per i weekend da Palazzo Cernezzi sono già allo studio. I parcheggi della convalle non bastano. L'area della Ticosa e di via Regina non sono ancora disponibili.

Ma alcuni numeri spingono a un cauto ottimismo l'assessore alla Viabilità di Palazzo Cernezzi, protagonista martedì sera della trasmissione in diretta su Espansione Tv, "Etg+ Sindaco".

«È stato il primo weekend in cui abbiamo potuto testare sul campo questo piano, che avevamo predisposto nei mesi scorsi» ha sottolineato Bella in diretta tv.

«Devo dire che certamente è da migliorare, però allo stesso tempo abbiamo avuto dei buoni numeri».

Numeri buoni, anzi buonissimi, se si parla delle auto lasciate in sosta in città.

«Naturalmente i parcheggi in centro e gli autosilo, ovvero la struttura di via Auguadri a fianco del Tribunale, quella del Valduce, e quella di Como Lago nel pomeriggio

La fermata dell'autobus sulla Napoleona all'altezza dell'autosilo

di entrambe le giornate avevano esaurito tutti i posti disponibili. Sono prestiarrivati alla saturazione», ha spiegato sempre l'assessore della giunta Landriscina.

«Così parcheggi nella zona della stazione di San Giovanni» ha aggiunto.

E il Valmulini? Come ha funzionato il grande "cilindro vuoto" nel primo weekend di promozione con il servizio navetta dedicato, da e per l'autosilo?

«Anche se è stato utilizzato meno degli altri autosili, possiamo dire che abbiamo avuto un discreto funzionamento del servizio navetta - ha aggiunto Vincenzo Bella - Nei due giorni in cui sono stati sviluppati i servizi del nostro piano, le navette hanno trasportato 710 persone. La scelta di dedicare collegamenti diretti pensiamo possa dare risultati anche maggiormente positivi».

> Vincenzo Bella
> Nei due giorni in cui sono stati sviluppati i servizi, le navette hanno trasportato 710 persone

I treni alla stazione di Como Lago sono stati dimezzati proprio durante i weekend

Bene anche le forma di mobilità alternativa, che rappresentano i pilastri del piano di mobilità.

C'è chi ha approfittato per vivere la suggestione del battello, arrivando da Cernobbio o da Tavernola. Il discorso dei treni, invece, che prevedeva anche un biglietto dedicato promosso da Trenord proprio durante i weekend natalizi, ha invece una doppia faccia.

«Sia su Como Lago sia su Como San Giovanni vi è stato traffico di passeggeri in netto aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Abbiamo però appreso della decisione di dimezzare le corse dei treni proprio nei weekend - ha concluso laconico Bella - Si tratta di un fatto che non aiuta certo tutte le campagne che invitano i cittadini a non muoversi in auto, ma ad utilizzare i mezzi pubblici».

CASTELNUOVO BOZZENTE

Rogo distrugge capanno

È rimasto davvero poco di un capanno all'interno del Parco Pineta, nel Comune di Castelnuovo Bozzente, invaso dalle fiamme. I vigili del fuoco, richiamati per la presenza del fumo (*foto*) sono intervenuti da Como e da Varese con ben cinque automezzi per circoscrivere il rogo e preservare le piante dalle fiamme. Non si sono registrati feriti.

LIMIDO COMASCO

Incidente sul lavoro

Incidente sul lavoro ieri mattina a Limido Comasco. Un operaio, che stava utilizzando un mezzo motorizzato per il trasporto del materiale in un cantiere edile in un'abitazione privata, per cause ancora in fase di accertamento è rimasto schiacciato sotto il mezzo stesso. Subito è stato dato l'allarme al 112. A Limido sono intervenute l'ambulanza della Croce Azzurra e l'automedica ed è stato poi chiesto l'invio dell'elicottero del 118. L'operaio, di 48 anni, è stato trasferito all'ospedale Sant'Anna. Le sue condizioni fortunatamente sarebbero meno gravi di quanto apparso inizialmente. Nel cantiere di Limido, come da prassi per gli incidenti sul lavoro, anche i vigili del fuoco e i carabinieri, oltre ai tecnici dell'Ats Insubria che dovranno accertare la dinamica dell'incidente.

RISCHIO TRUFFE ONLINE

L'appello del questore

La polizia di Stato di Como mette in guardia sul rischio delle truffe sugli acquisti online. I casi sono in continuo aumento. La Questura ricorda il vademecum per evitare raggiri. Ecco alcune regole base: leggere gli annunci ed evitare quelli approssimativi; controllare che le foto non siano copiate da altri siti; diffidare dei prezzi troppo bassi; farsi consegnare direttamente la merce dal venditore oppure optare per il pagamento al momento del ritiro; dubitare di chi vuole chiudere in fretta e chiede contatti privati; proteggere i dati personali; utilizzare pagamenti tracciabili. «Invito tutti a prestare la massima attenzione quando si effettuano acquisti sul web e a contattare le forze dell'ordine se si ritiene di essere stati vittima di una truffa», è l'appello del questore Giuseppe De Angelis.

MERCOLEDÌ 5

Concerto della polizia

Concerto di Natale della Banda della Polizia di Stato mercoledì 5 dicembre alle 20.30 al Teatro Sociale di Como. La Banda, diretta dal maestro Maurizio Billi, si esibirà con le musiche di Rossini, Piazzolla, Cohen, Morricone e Novaro. L'invito è rivolto a tutti i cittadini, che potranno accedere fino a esaurimento posti. Prenotazione, gratuita via mail da domani a urp.co@poliziadistato.it o al telefono 031.317513-599.

A CANTÙ

Si parla di 'ndrangheta

Questa sera alle 21 nella sala convegni di piazza Marconi a Cantù è in programma l'incontro "La 'ndrangheta a Cantù" organizzata dal Circolo Ambiente "Ilaria Alpi". Ingresso libero.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA & FINANZA

Nautica, Italia prima al mondo

MILANO - Nella cultura degli studenti dei Politecnici italiani, la nautica può a buon diritto essere considerata una delle materie del futuro. Per due ragioni di fondo: perchè l'industria nautica italiana è riconosciuta come un'eccellenza a livello mondiale; e perchè il tema della sostenibilità riguarda il vero campo della ricerca e dello sviluppo negli anni a venire. Questo il messaggio emerso dall'Italian Yacht Design Conference, organizzata al Politecnico di Milano alla presenza di alcuni dei più autorevoli produttori della nautica italiana. Tra gli altri, hanno preso parte ai lavori la vicepresidente di Azimut/Benetti, Giovanna Vitelli, e l'ad del Gruppo Baglietto, Michele Gavino. «Se si affronta il tema dell'inquinamento dei mari, e più in generale della sostenibilità - ha detto Michele Gavino - i numeri della nautica sono davvero piccolissimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Varese provincia di plastica

Quinta in Italia per numero di imprese del settore che danno lavoro a 10mila persone

VARESE - C'è un settore che in provincia di Varese, negli ultimi anni, ha messo a segno una serie di risultati, tutti con segno positivo. Sono le aziende in cui si lavora la plastica. Un tipo di manifatturiero che, forse, resta un po' troppo dietro le quinte, ma che nel frattempo macina record. Come, ad esempio, il quinto posto in Italia per numero di imprese, pari a 504, e terza (sempre a livello italiano) per numero di addetti che superano quota diecimila.

I numeri sono stati ricordati nella giornata di ieri, direttamente da Giovanni Orsi Mazzucchelli (*nella foto*), presidente del gruppo merceologico "Gomma e materie plastiche" dell'Unione Industriali della provincia di Varese. L'occasione è stata la presentazione del nuovo rapporto sul settore svolto dagli analisti di Ubi Banca.

«L'indagine condotta da Ubi Banca mette in evidenza come le imprese che compongono il distretto varesino della plastica abbiano ottenuto importanti risultati negli ultimi anni consolidando il proprio modello di business in grado di competere sui mercati globali» afferma Luca Gotti, Responsabile della Macro Area Territoriale Bergamo e Lombardia Ovest di Ubi Banca. «Le sfide che le imprese devono affrontare riguardano soprattutto i processi di innovazione, digitalizzazione e crescita dimensionale, anche nell'ottica dello sviluppo della sostenibilità. Sfide che la nostra Banca è in grado di supportare».

I numeri sono tutti dalla parte delle imprese. A fine 2017 l'export varesino dei prodotti in plastica rappresenta da solo l'11,8% delle vendite all'estero italiane in tutto il comparto. Dal punto di vista della competitività, poi, la flessibilità e la diversificazione produttiva sono i punti di forza su cui fanno leva maggiormente le aziende più grandi. Sul fronte della gestione, lo spaccato del territorio è diversificato. Nelle medie imprese aumenta il ricorso a una gestione affidata a manager che oggi raggiunge il 25,7%. Ancora graniticamente in mano alla famiglia, invece, la gestione delle realtà più piccole, che sono famigliari nel 92,3 per cento.

Eppure, nonostante il quadro positivo, non manca la preoccupazione da parte degli imprenditori. A generarla, sono soprattutto le forze politiche.

> Orsi Mazzucchelli (Univa): politica miope sulla competitività, scomparse tutte le misure

> «Nessuno parla più di semplificazione e snellimento delle pratiche burocratiche»

«Dall'agenda politica sono scomparsi tutti quei temi su cui si gioca la competitività di tutto il sistema industriale - ha sottolineato Giovanni Orsi Mazzucchelli, presidente del gruppo merceologico di Univa, che si è concentrato sul quel 40% di imprese che indica come maggiore ostacolo alla crescita gli oneri amministrativi e burocratici - compreso quello della plastica. Pensiamo solo allo snellimento burocratico e alla semplificazione: nessuno ne parla più.

Eppure, è su questo fronte che si dovrebbe lavorare maggiormente per liberare l'energia vitale di cui sono ricche le imprese. Basterebbero poche riforme fatte bene, che sarebbero tra le altre cose a costo zero per il bilancio pubblico. È solo questione di volontà e attenzione politica per settori, come il nostro, che stanno dimostrando la propria capacità di creare valore e benessere per tutto il territorio».

«Non è accettabile - ha aggiunto - che sia diventato un lavoro e un investimento in risorse anche solo pagare le tasse. Non è possibile che investimenti produttivi che darebbero crescita al territorio e nuova occupazione alle persone vengano bloccati da iter amministrativi lunghi ed estenuanti. Come se ottenere un permesso fosse una concessione benevola dall'alto».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provincia da record per la lavorazione della plastica: i prodotti piacciono all'estero

Pmi migliori delle grandi

Nella ricerca di Ubi anche qualche sorpresa

GALLARATE - (e.spa.) L'industria della plastica varesina è decisamente in buona salute. A dirlo a chiare lettere è Pio De Gregorio, che ieri ha illustrato la ricerca sul settore realizzata da Industry trends & Benchmarking Analysis di Ubi banca.

«Il primo dato significativo che emerge in modo netto - ha spiegato il ricercatore - è il fatto che il distretto varesino della lavorazione della plastica gode di buona salute, caratterizzato da una crescita costante. negli ultimi quattro anni si è mantenuto su livelli alti con fatturato e margini in salita. Una fotografia che con tutta probabilità si ripeterà anche nel 2018». Il biglietto da visita, dunque, la dice lunga. Ma non basta. La positività dell'industria varesina si misura anche su altri due elementi, in primis il gran lavoro delle aziende di piccole dimensioni. «Abbiamo riscontrato - prosegue De Gregorio - che le aziende di piccole dimensioni hanno messo a segno performance anche migliori delle grandi. In parte è una sorpresa, dal momento che si è soliti pensare che le grandi hanno più facilità a conquistare fette di mercato. Invece le piccole lavorano molto bene e hanno anche una buona solidità finanziaria». Infine l'export, da sempre fiore all'occhiello di tutto il manifatturiero provinciale. «Tutte le aziende vogliono crescere all'estero - conclude De Gregorio - e hanno una dinamica di export positiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INNOVAZIONE

Bottiglie riciclate

BRUXELLES - E' una tecnologia italiana a permettere la produzione delle prime bottiglie al mondo realizzate integralmente da plastica riciclata di qualità vergine partendo direttamente dallo scarto. E' stato infatti inaugurato a Kasama, in Giappone, Xtreme Renew, progettato e realizzato da Sipa (Zoppas Industries): il primo sistema a ciclo unico per la produzione di preforme con plastica di qualità vergine contenenti il 100% di pet riciclato partendo da scaglie, in un unico ciclo di riscaldamento.

Le preforme realizzate negli stabilimenti di Kyoei Industry - operatore nipponico che si occupa di riciclaggio di materie plastiche - verranno poi utilizzate da Suntory, gruppo globale da 20 miliardi di dollari, 38.000 dipendenti nel mondo e più di 2,5 miliardi di bottiglie riempite ogni anno, leader nella produzione e distribuzione di bevande tra cui Schweppes e Orangina per i mercati europei e PepsiCo per l'America.

Il sistema, che sarà in grado di produrre oltre 300 milioni di contenitori ogni anno, trasforma le vecchie bottiglie in pet in scaglie pulite, che poi alimentano l'impianto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blue Panorama fa decollare anche il gruppo Uvet

Cresce il numero dei passeggeri. Nuove divise per il personale made in Busto Arsizio

MILANO - Per il gruppo Uvet «il 2018 è stato un anno record» con un giro d'affari superiore ai 3 miliardi di euro e un Ebitda atteso a 28 milioni (+25%), «anche grazie alle ultime acquisizioni», tra cui la compagnia aerea Blue Panorama Airlines, che durante il primo anno di gestione Uvet ha incrementato il numero dei passeggeri da 1,5 a 1,7 milioni (+13%). «Tra gli obiettivi per il 2019 c'è una nuova acquisizione e tra i sogni a lungo termine una grande catena alberghiera tutta italiana». A fare il punto sui risultati del polo italiano del turismo è il presidente del gruppo Uvet, Luca Patanè, durante il Biz Travel Forum.

«Definirei la nostra crescita molto solida», dice Patanè, ricordando anche le acquisizioni che contribuiscono a migliorare le economie di scala del gruppo. Negli ultimi dieci anni, siamo cresciuti da 300 a 1.800 addetti (l'80% in Italia) con operatività in tutto il mondo».

Intanto, Blue Panorama Airlines ha presentato ieri in occasione del Biz-Travel Forum 2018 le nuove divise del personale di bordo, pensate e realizzate per soddisfare le esigenze di funzionalita con un look distintivo. Stile italiano, sostenibilita, comfort e disruption caratterizzano le divise a partire dal 2019.

La nuova dotazione del personale navigante e stata confezionata da Metiki 1863, casa d'abbigliamento sartoriale di Busto Arsizio, attiva nel settore tessile da oltre 150 anni e cinque generazioni, che e stata selezionata da Blue Panorama esclusivamente fra aziende full Made in Italy. «La scelta di rinnovare le nostre divise, per la prima volta dalla fondazione della Compagnia, rientra nell'ottica di miglioramento continuo che caratterizza la recente storia della società grazie alla volontà dell'azionista unico, il Gruppo Uvet, di investire nuove risorse in Blue Panorama», ha commentato Giancarlo Zeni, Amministratore Delegato di Blue Panorama Airlines,

«Naturalmente abbiamo coinvolto nelle scelte anche il personale di bordo - continua l'amministratore delegato - pèrchè vogliamo che le persone si sentano a proprio agio nel lavoro di tutti i giorni, senza trascurare l'eleganza dei tessuti esclusivamente in fibra naturale e la realizzazione in modo sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove divise di Blue Panorama realizzate dall'azienda Metiki 1863

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

GALLARATE MALPENSA

Trasporto eccezionale, tempi lunghi

Il trasporto eccezionale delle case mobili è più complesso del previsto. «Non basta l'autorizzazione della Provincia, ma servono anche quelle di Anas e Autostrade, che le rilasciano in non meno di 15 giorni». A svelare l'ultimo inghippo che rallenta lo sgombero spontaneo è il legale dei sinti Pietro Romano, che racconta dell'esito delle telefonate fatte ieri da Terry Ferrari per organizzare il trasloco della sua casetta mobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMIATO
Viale Milano, 29 - Tel. 0331.775541
Cell. 349.4126382 www.mismirigofranco.com

Lo sgombero va avanti

SINTI *Via altre case mobili. Le storie e gli appelli*

Paloma ha gli occhi azzurri e la carnagione olivastra. Sta in fondo al campo insieme alle altre donne. Poco più in là c'è Dominga, che di secondo nome fa Serena, «ma Serena non lo sono affatto». Guardano il muletto che tira le case mobili, il carro attrezzi che carica le roulotte. Qualcuna impreca, qualcun'altra invita a stare calme: «Diamo un'altra dimostrazione di civiltà». Ma da dove vengono quei lineamenti così graziosi, mentre nell'immaginario collettivo le nomadi sono tutte gonnelloni, foulard in testa e occhi scuri? «Non lo so, a volte mi scambiano per una russa, ma non mi fa piacere, sai le russe non sono considerate molto bene». Brutti i pregiudizi. C'è un solo modo per combatterli: dimostrare il contrario.

Il mulettista fa l'equilibrista

Ore 8.30 di mercoledì 28 novembre: riprende lo sgombero al campo sinti di via Lazzaretto. Sul posto lo spiegamento di forze dell'ordine è meno massiccio del giorno prima. Tutto procede in un clima di calma ovattata. Quasi irreale. Il mulettista aggancia le case mobili e le porta fuori facendole passare sul tortuoso sentiero pieno di pozzanghere, fra auto parcheggiate e vegetazione che invade il passaggio (la Protezione civile provvede a ripulire), come un equilibrista sta in bilico sulla fune. Per ora si tratta di un'operazione concordata. E se i nomadi non saranno più d'accordo a far spostare le loro roulotte? Scatterà il piano B (quello della forza pubblica). Ma, al momento, si vive alla giornata. Il campo si presenta svuotato in parecchie sue parti ed è già un primo risultato importante nella lotta agli abusi edilizi.

Datemi la dignità

Intanto i bambini giocano con i volontari. «Li hanno fatti disegnare - spiegano le mamme - per fortuna che ci sono loro che ci aiutano, perché qui ci trattano senza umanità». Ognuno, invece, ha la sua piccola-grande storia da raccontare, come Moreno, 47 anni. «Adesso sono proprio nella merda», confida distrutto. È l'unico che ha presentato domanda per l'alloggio popolare ed è l'unico che potrebbe avere una casa prima di Natale. Lui ci spera. Per questo si dice disponibile ad entrare in tenda (ma senza firmare), anche se saranno ammessi solo anziani, donne e bambini. «Io ho quattro figli, di 20, 18, 15 e 10 anni. Voglio stare con loro e con mia moglie. Io sono cresciuto qui, sono un gallaratese. Stavamo in via Aleardi, lì sì che ci trovavamo bene. Poi ci hanno mandati in via De Magri, in mezzo ai morti. E adesso? Non ce la faccio più. Tra un po' leggerete sul giornale che mi sono *massato*. Non ho lavoro e ora non ho neanche più la casa. Datemi almeno la dignità».

> Le donne assistono impotenti alla rimozione delle loro dimore con le ruote: «Diamo un'altra dimostrazione di civiltà»

Umanità e intransigenza

Le storie degli altri sinti sono simili, tutti lì a sperare che qualcosa di buono possa succedere. Ma fino a quando? Mentre i nomadi si apprestano a trascorrere il periodo di avvicinamento al Natale senza certezze, la politica s'interroga sul da farsi. Svariati gli appelli al sindaco Andrea Cassani di recedere dalla linea dura mostrata in questi giorni, tra cui quelli dei partiti d'opposizione. In particolare colpisce l'accorato messaggio di Rocco Longobardi (Gallarate 9.9): «Ora dimostra che la tua umanità (scrive rivolgendosi al primo cittadino, *ndr*) è superiore alla tua intransigenza. Concorda uno sgombero controllato a primavera a spese loro e non con le risorse comunali e il ripianamento dei debiti regressi: il risultato politico e l'uomo vince».

Un'operazione costosa

A proposito di conti, il legale dei sinti Pietro Romano ritiene che i costi dell'operazione siano ben superiori ai 400mila euro stimati da lui in un primo momento. Lo spostamento di roulotte e case mobili comporta una spesa piuttosto alta e, seppure a carico dei sinti, come riuscirà il Comune a procedere alla riscossione coattiva? Pure dal centrodestra arrivano segnali di scricchiolamento: non tutti gli assessori sarebbero d'accordo con la linea intransigente del sindaco, lodato dal suo leader Matteo Salvini. Ma non si vedono segnali di ripensamento. E oggi si ricomincia con lo sgombero.

Silvestro Pascarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvini plaude a Cassani: «Un bravo sindaco della Lega»

Nessun tentennamento, le «ruspe della legalità» del sindaco Andrea Cassani sono pronte a rimuovere e demolire le case mobili ancora presenti in via Lazzaretto. A dare un'ideale spinta al primo cittadino leghista arriva il plauso del ministro degli interni Matteo Salvini in persona: «A Gallarate, un bravo sindaco della Lega sta sgomberando un campo sinti abusivo. L'iniziativa è stata possibile grazie a una nuova direttiva del Viminale. In tutta Italia, le ruspe della legalità non si fermano. Dalle parole ai fatti». È dunque arrivato il momento delle ruspe.

Potrebbero entrare in azione già oggi, come fatto capire dalle parole pronunciate ieri a mezzogiorno dal segretario generale del Comune di Gallarate, Riccardo Nobile, massimo rappresentante dell'ente sul campo, anche perché al sindaco «è stato suggerito di non essere presente per finalità condivise con il prefetto di Varese».

Nel caso non si dovessero concretizzare gli «impegni formali per le rimozioni spontanee» chiesti da Palazzo Borghi, «al prossimo accesso dell'amministrazione comunale, assistita dalla forza pubblica, si procederà alla rimozione coattiva delle roulotte e alla demolizione delle casette mobili». Le ruspe, in parole povere. Quando? Per il segretario generale «tutto dipende dalla fluidità e dai comportamenti di spontanea esecuzione» delle ordinanze del Comune, anche se rispetto all'«offerta non negoziabile» dei mille euro *una tantum* per i minori e gli anziani a carico e dell'ospitalità alternativa nelle tende riscaldate, c'è una differenza di interpretazioni della direttiva Piantedosi tra il Comune e il legale dei sinti, l'avvocato Pietro Romano, secondo il quale non si possono porre limiti temporali alla presa in carico dei soggetti fragili. Così, per sensibilizzare la città e denunciare lo sgombero, i sinti pensano a far esplodere le contraddizioni sabato in piazza Libertà, presentandosi con donne e bambini in occasione dell'accensione dell'Albero di Natale insieme ai volontari di City Angels, Croce Rossa e Acli.

Ma se in via Lazzaretto si attendono le ruspe (e nel frattempo spariscono i cumuli di sacchi della monnezza che giacevano da giorni davanti all'acquedotto), si fanno avanti le Acli provinciali di Varese, che con una lettera inviata al sindaco Cassani e per conoscenza al prefetto di Varese hanno messo nero su bianco una proposta alternativa allo sgombero del campo, chiedendo una sospensione di 15 giorni dell'entrata in azione delle ruspe per poter tentare di trovare spazi per l'ospitalità delle abitazioni dei sinti. «Ci impegniamo per la ricerca di soluzioni temporanee per la collocazione provvisoria delle case mobili delle famiglie che eventualmente non siano state in grado di trovare autonomamente un'immediata soluzione», l'offerta di Filippo Pinzone, presidente provinciale Acli. Impegnandosi contestualmente «a relazionare al riguardo alle competenti autorità entro 15 giorni», l'associazione chiede di «sospendere qualsiasi intervento di demolizione o rimozione» per le famiglie interessate da questo tentativo. Ma ormai è difficile pensare a una retromarcia.

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

La Statale 34 riapre. A singhiozzo

Oggi pomeriggio via libera ai mezzi. Da domani in vigore tre fasce orarie

CANNOBIO - L'Anas ha ascoltato, almeno in parte, le richieste degli utenti e rimodula gli orari dell'apertura a fasce orarie a partire da oggi della Strada statale 34 in località Puncetta. Per oggi confermato il via libera al passaggio tra le 13 e le 18. A partire da domani, invece, rispetto a quanto annunciato martedì, sono cambiati gli orari delle tre fasce: dalle 5 alle 8.30, dalle 13.30 alle 14.30 e dalle 16.30 alle 19. Un cambiamento per permettere il passaggio già di prima mattina e consentire agli studenti delle scuole superiori di Verbania di tornare a casa a Cannobio al termine delle lezioni.
Resterà invece in funzione il taxi boat tra Cannero e Cannobio, ma anche per questo servizio sono previste novità. Da domani, infatti, l'ultima corsa partirà da Cannobio alle 23.30 e da Cannero alle 24, per chi lavora su turni serali. Chiaramente non tutti sono stati accontentati e le proteste continuano sui social e continueranno fino alla riapertura definitiva.
Intanto l'Anas in una nota ufficiale ha fatto il punto della situazione. Nella prima fase dei lavori, si legge nella nota, riavviati martedì 20 novembre dopo gli stop imposti dallo Spresal per mancanza di alcuni documenti che riguardano la sicurezza, è stato completato il disgaggio del materiale instabile dal versante. Successivamente sono state avviate le attività di perlustrazione, taglio della vegetazione e disgaggio della parete rocciosa in un'area del versante di circa 1500 metri quadrati.
È stata anche completamente rimossa la barriera paramassi della frana del marzo 2017. La riapertura per fasce orarie consentirà all'impresa incaricata di proseguire con le operazioni di messa in sicurezza. Nelle ore di chiusura sarà completato il rivestimento del versante con reti in aderenza ad elevata resistenza, la realizzazione degli ancoraggi, la rimozione di tutti materiali franati sul piano viabile ed in ultimo il ripristino della pavimentazione stradale. Solo al termine di questo ulteriore intervento sarà possibile riaprire definitivamente la strada in entrambe le direzioni.
La frana si era staccata nello stesso punto già interessato da una caduta di massi il 18 marzo del 2017, quando aveva perso la vita il motociclista svizzero Roberto Rigamonti.

Maria Elisa Gualandris

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proseguono gli interventi per ripristinare al più presto il transito regolare

«Riattivare i bus serali tra Verbania e Omegna»

VERBANIA - (m.ra.) Ripristino, e relativa copertura finanziaria, delle corse serali dei bus, dopo le 19, anche dal lunedì al venerdì sulla linea Verbania-Omegna. Lo chiede all'Agenzia della mobilità piemontese l'assessore ai Trasporti di Verbania, Laura Sau per conto anche di Omegna e Gravellona Toce. Una richiesta, precisa Sau nella lettera inviata a Torino, scaturita dall'incontro, martedì 20, fra le tre amministrazioni: «In tale occasione s'è convenuto sulla necessità del ripristino delle corse, sulla opportunità di venire incontro alle richieste dei cittadini e, non da ultimo, sulla necessità di offrire un servizio utilizzato da lavoratori, studenti e turisti». Fin dall'avvio, il primo febbraio di quest'anno, "Treno chiama bus" sostitutivo dei bus serali dopo le 19 con fermata intermedia alla stazione di Fondotoce per i pendolari in arrivo da Milano, aveva suscitato le proteste da parte degli utenti "deboli", privi di auto di proprietà e rimasti a piedi perché i pendolari in arrivo dal capoluogo lombardo si organizzano con le loro auto, di fatto non attivando un servizio utile chi per l'orario di lavoro o altre ragioni ha necessità di spostarsi la sera. Vco Trasporti e amministrazione di Verbania avevano difeso la novità introdotta anche per ragioni di bilancio (la riduzione dei contributi da Torino). Ma le ragioni del ripristino sono prevalse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPELLO AL PREFETTO

I frontalieri turnisti protestano «Così noi siamo penalizzati»

CANNOBIO - I disagi, è proprio il caso di dirlo, hanno le ore contate. Dal pomeriggio sarà infatti riaperta – a fasce orarie – la Strada statale 34. Possono dunque tirare un sospiro di sollievo i frontalieri del Verbano e del Cusio, i quali potranno nuovamente raggiungere il proprio posto di lavoro in Svizzera, attraverso la strada che collega Verbania a Locarno, ora nuovamente percorribile anche nel tratto interessato dalla frana in località Puncetta, seppur soltanto in alcuni orari e con il transito a senso unico alternato regolato dai movieri. In particolare oggi la strada sarà aperta a partire dalle 13 e fino alle 19 mentre da domani le fasce giornaliere saranno tre: dalle 5 alle 8.30, dalle 13.30 alle 14.30, e dalle 16.30 alle 19.
Una buona notizia dunque, ma non tutti sono soddisfatti. A protestare sono in particolare i turnisti, che non potranno rientrare in Italia alla sera se non transitando lungo le Centovalli e la Strada statale 33, oppure passando per Laveno Mombello, con un evidente allungamento dei tempi di percorrenza. «Proprio per questo motivo - fa sapere il coordinatore dei frontalieri del Vco, Antonio Locatelli - ho già scritto al prefetto Iginio Olita per un suo interessamento presso l'Anas affinché venga istituita una ulteriore fascia oraria serale, dopo le 22, a vantaggio di questa tipologia di lavoratori».
«Le fasce attuali - prosegue il rappresentante - favoriscono infatti solo chi lavora nell'industria o nell'edilizia: non sono stati presi in considerazione coloro - e sono tanti – che sono impiegati in altri importanti settori, come ad esempio quello sanitario e assistenziale, oppure nei panifici. Siamo grati al prefetto e alle istituzioni per il risultato ottenuto ma riteniamo sia un dovere morale aiutare tutti i lavoratori, soprattutto in un momento così delicato per l'economia di frontiera come quello attuale».

Marco De Ambrosis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

STATALE 336

La viabilità studiata negli anni Novanta non basta più. Ogni minimo intoppo blocca l'accesso a Malpensa

«La Superstrada è al collasso»

COMMISSIONE TRASPORTI *Astuti: «Sindaci e Regione devono trovare insieme la soluzione»*

MALPENSA - Superstrada 336 da incubo, oggi in commissione trasporti la risposta ufficiale di Regione Lombardia all'interrogazione del consigliere regionale del Pd Samuele Astuti *(nella foto)*. «Finalmente» sottolinea l'esponente dem, non mancando di rimarcare che «nel frattempo la situazione è ulteriormente peggiorata» lungo l'arteria di accesso all'aeroporto di Malpensa.

Da un mese e mezzo

Risale infatti a un mese e mezzo fa, all'indomani dell'ondata di proteste dei sindaci del territorio che si affaccia sulla superstrada 336, l'interrogazione che Samuele Astuti aveva rivolto all'assessore alle infrastrutture e ai trasporti Claudia Terzi, per chiedere a Regione Lombardia di «realizzare, in collaborazione con i sindaci, le opere e le iniziative necessarie a decongestionare la superstrada e a renderla più sicura».
Il problema ormai è noto, visto che sono mesi che i sindaci del territorio invocano attenzione a Regione e ministeri competenti, affinché si intervenga per rendere più scorrevole e sicuro il tracciato della 336, il cui assetto nel tratto tra l'Autolaghi e il Terminal 2 è rimasto praticamente invariato dai tempi in cui la vecchia strada statale fu trasformata in superstrada, in occasione dei campionati del mondo di calcio di Italia '90.

In tilt ad ogni incidente

Da allora Malpensa ha quasi triplicato il numero di passeggeri, ma la 336 è rimasta la stessa, tanto che ad ogni incidente la superstrada va regolarmente in tilt. In particolare, il consigliere Astuti chiede all'assessore quali progetti abbia per migliorare la sicurezza della superstrada e per sgravare il traffico, e se ritenga di incontrare i sindaci del territorio che, preoccupati di code e incidenti, avevano rivolto un appello alla Regione per la riapertura del piano d'area di Malpensa.
Nel dettaglio, l'ex sindaco di Malnate chiede «se Palazzo Lombardia intenda finanziare, e in che tempi, la realizzazione della corsia di sicurezza e della messa in sicurezza degli svincoli tra Busto e Malpensa».

Problema di sicurezza

Anche perché, come farà notare Astuti all'assessore Terzi, al di là del congestionamento e degli ingorghi, l'assenza di una corsia di emergenza rappresenta un problema notevole: da un lato, in termini di accesso dall'aeroporto al più vicino ospedale (Busto Arsizio o Gallarate), dall'altro, per quel che riguarda l'accesso all'aeroporto per i mezzi di soccorso. In quest'ottica, il Comune di Cardano al Campo ha recentemente prospettato che il progetto della pista ciclabile tra lo svincolo Cardano-Casorate della 336 e il Terminal 2 possa avere una duplice funzione, anche come via di fuga e corsia riservata ai mezzi di soccorso diretti all'aeroporto (o in arrivo da).

Serve un'alternativa

Senza dimenticare che la stessa Anas ha recentemente fatto notare come non ci siano gli spazi fisici per un ampliamento della superstrada, quindi l'unico modo per risolvere il problema è creare una viabilità alternativa, come invocano i sindaci del Cuv richiamando alla necessità di realizzare le opere previste, ma mai attuate, nell'originario piano d'area del 1999.
A maggior ragione, in considerazione non solo della crescita di attrattività dell'aeroporto gestito da Sea (quest'anno sfonderà il record di 24 milioni e mezzo di passeggeri) e della Cargo City, ma soprattutto in previsione dell'estate 2019, quando il temporaneo trasferimento dei voli di Linate su Malpensa rischia di mandare del tutto kappaò la viabilità di accesso allo scalo aeroportuale. E anche in previsione del prolungamento della superstrada fino a Vigevano, che renderà la 336 sempre più strategica nello scacchiere infrastrutturale lombardo.

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Ecco la Superstrada 336 in numeri: la strada è stata realizzata poco meno di trent'anni fa.
- **1990** Inaugurazione della Superstrada della Malpensa, realizzata eliminando i vecchi incroci semaforici grazie ai fondi di Italia '90. Nel '98 il prolungamento al nuovo Terminal 1. Nel 2008 l'inaugurazione della tratta Malpensa-Boffalora
- **36** I chilometri totali della superstrada 336, dall'uscita della A8 di Busto Arsizio e l'uscita della A4 di Marcallo-Mesero, dove si congiunge alla Milano-Torino. Il tratto successivo fino alla Padana Superiore è qualificata come strada urbana
- **10** I chilometri di superstrada privi di corsia di emergenza nel tratto tra lo svincolo della A8 e l'uscita del Terminal 2 di Malpensa
- **4** Milioni di euro: la stima minima di costo della pista ciclabile tra lo svincolo della 336 del Ciglione (Cardano-Casorate) e il Terminal 2, convertibile anche come via di fuga e corsia per i mezzi di soccorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROLUNGAMENTO FINO A VIGEVANO

Progetto da 212 milioni Fermo in attesa del Tar

MALPENSA - Della Statale 336 si parla dai tempi dei mondiali di calcio del 1990, ma di fatto oggi la strada è ancora un'incompiuta. se nel tratto tra la Milano-Laghi e l'aeroporto di Malpensa la Superstrada ha già bisogno di essere adeguata alle nuove esigenze del traffico, nel tratto tra l'aeroporto e la Milano-Genova, invece, resta ancora molto da fare. L'inaugurazione del primo tratto, quello tra Malpensa e Boffalora Ticino (e quindi l'autostrada Milano-Torino) risale al 2008. Ma fin dall'inizio l'opera era stata concepita per arrivare fino a Vigevano, cioè per diventare la "porta sud" dell'hub di Malpensa intercettando anche il traffico della Milano-Genova.
Complessivamente, nel progettare la Malpensa-Vigevano Anas aveva previsto un investimento di 420 milioni di euro. L'importo prevedeva anche la realizzazione di una bretella che avrebbe dovuto collegare il futuro svincolo di Albairate con la Tangenziale Ovest di Milano. Poi visto che non c'erano soldi la bretellina è stata cancellata, e il progetto è stato rivisto per abbassare i costi da 282 a 212 milioni di ero. Inaugurato giusto dieci anni fa il primo lotto, ora l'iter per la realizzazione del secondo è arrivato a un punto decisivo: nel 2017 il Consiglio superiore dei lavori pubblici aveva approvato il nuovo progetto, a febbraio era arrivato il via libera del Consiglio interministeriale per la programmazione economica. La delibera del Cipe era stata pubblicata il 26 luglio, in agosto erano subito partiti i ricorsi al Tar del Lazio. La strada è voluta da Regione Lombardia e dai sindaci di Magenta, Abbiategrasso, Vigegano, Ozzero e Robecco sul Naviglio; contro invece ci sono Città metropolitana e il parco agricolo Sud Milano. Oggi con l'assessore regionale alle Infrastrutture Claudia Terzi si parlerà anche di questo.

Claudia Terzi (Archivio)

Luigi Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco di Lonate Pozzolo, Nadia Rosa (foto Archivio)

Rosa: «L'acqua è buona, allarme ingiustificato»

LONATE POZZOLO - Forte tensione martedì sera in consiglio sul caso spinoso dell'acqua al cloro. Il sindaco Nadia Rosa ha rassicurato ancora una volta i cittadini, ma poi è stata chiamata in causa da una mozione con cui il centrodestra chiedeva di controllare con cadenza bimestrale la qualità dell'acqua degli acquedotti e di rendere pubblici i dati di utilizzo della casetta dell'acqua. La mozione è stata bocciata perché ritenuta "inutile" dalla maggioranza: i controlli già si fanno, inutile chiederne altri .
«Mai e poi mai i valori sono stati fuori norma - ha affermato Rosa -. L'acqua è salubre, pulita, potabile. Non è pericolosa, i controlli sono continui e costanti, si è creato allarmismo senza dare dei numeri, si è volutamente scelta la via del panico. Abbiamo dovuto tranquillizzare i genitori, non ci sono dodicimila lonatesi che si lamentano del cloro, a Ferno c'è la stessa acqua ma minori lamentele».
Il panico cui fa riferimento il primo cittadino è un post della lista Centrodestra per Lonate Pozzolo. Il post era stato pubblicato una settimana fa: «Dal punto di vista organolettico - scriveva la lista - è evidente una elevata concentrazione di cloro, sono opportuni controlli perché la tossicità è rilevante». La frase finale era se possibile ancora più preoccupante, perché indicava chiaramente che l'acqua «non era utilizzabile per scopo alimentare». La frase non era stata postata dai quattro consiglieri di opposizione, a quanto pare il responsabile è stato una rappresentante della lista che si era presentata alle elezioni comunali. Inevitabile la controreplica del centrodestra con Mauro Andreoli: «Tra la gente ci sono forte disagio e preoccupazione che si trascinano da un mese e mezzo, noi non abbiamo mai pensato che l'acqua fosse avvelenata ma si respira un clima di velate intimidazioni e maleducazione verso chi non la pensa come voi».

> L'assessore: «Il centrodestra ha scritto una cavolata»

La capogruppo Ausilia Angelino rincara: «Il livello di cloro è alto, ultimamente chiunque apra il rubinetto sente un odore fastidioso: quest'acqua rispetterà i parametri di potabilità ma non c'è dubbio che qualcosa non funziona come funzionava prima».
Conclusione sulla serata: «Questa maggioranza fa opposizione all'opposizione, i cittadini vogliono fatti e non polemiche. L'avere bocciato la nostra mozione significa disinteressarsi dei lonatesi». A chiudere il dibattito è stata la capogruppo di maggioranza Tania Manfredelli: «Il centrodestra ha davvero perso la trebisonda». A spalleggiare Manfredelli l'assessore ai Servizi sociali Melissa Derisi: «Hanno scritto una emerita cavolata».

Matteo Bertolli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Il nuovo elisoccorso è firmato Leonardo

Accordo con Siaarti per tecnologie e servizio

VERGIATE - Leonardo e Siaarti (Società Italiana Anestesia Analgesia Rianimazione e Terapia Intensiva) annunciano il raggiungimento di un accordo di collaborazione non esclusiva nel campo dei servizi di elisoccorso. L'accordo ha come obiettivo la crescita delle capacità di missione delle eliambulanze e dell'efficacia dei servizi medici collegati al loro impiego attraverso, ad esempio, lo studio di nuove configurazioni interne dei futuri elicotteri, la definizione di nuove linee guida e standard per i medici e la loro formazione, sia in Italia che a livello internazionale.
Sfruttare appieno le potenzialità dell'elisoccorso, generando benefici per i cittadini e ottimizzazione delle risorse, richiede infatti una focalizzazione sulla capacità dell'elicottero che deve essere in grado di volare di giorno e notte in tutte le condizioni meteo e in tutti gli ambienti, la valorizzazione del ruolo del personale medico, nella quasi totalità dei casi rappresentato da medici anestesisti rianimatori, e l'efficace interazione tra l'esperienza del medico e le tecnologie presenti a bordo.
Nell'ambito della collaborazione Siaarti contribuirà al miglioramento delle capacità delle eliambulanze in linea con l'evoluzione dei requisiti operativi e scientifici e all'analisi delle esigenze del personale medico e del sistema sanitario nazionale, fornendo anche supporto per l'addestramento.

L'amministratore delegato di Leonardo, Alessandro Profumo

Leonardo metterà a fattor comune e a disposizione di Siaarti capacità industriali e tecnologiche e la propria consolidata esperienza nel settore dell'elisoccorso a livello internazionale.
Siaarti presenterà lo stato dell'arte del lavoro di stesura delle raccomandazioni e delel nuove linee guida nel settore dell'elisoccorso nel corso del congresso internazionale "Remote" che si terrà negli hangar di Leonardo a Vaergiate sabato e domenica.
Per Leonardo quello dell'emergenza è un ambito che ha ottime occasioni di crescita. L'azienda sta anche valutando lo sviluppo di un centro di addestramento dedicato in modo specifico all'elisoccorso, impegnando l'eliambulanza AW169 già utilizzata dalla Croce Rossa Italiana. Siaarti, da parte sua, potrebbe fornire consulenza scientifica, ottenendo nello stesso tempo agevolazioni sul fronte della formazione.
Leonardo, negli ultimi anni, ha avviato un percorso per il rafforzamento del suo ruolo nel settore delle emergenze anche grazie alla sottoscrizione di accordi con il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico e l'Associazione Anestesisti Rianimatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premio agli studenti innovativi

NAPOLI -Un sistema di controllo remoto per i droni, un metodo per correggere i dati dei satelliti per la navigazione in caso di eventuali danni causati dalle tempeste solari, l'applicazione della tecnologia della Blockchain alla manutenzione degli aerei: sono alcune delle tecnologie che a Napoli hanno ricevuto il Premio Innovazione Leonardo, che dal 2004 coinvolge i dipendenti del gruppo e dal 2015 anche gli studenti universitari e di dottorando delle facoltà scientifiche di tutta Italia. Elemento comune a tutti i progetti premiati è la capacità di conciliare nuove tecnologie con il rispetto dell'ambiente.
Dieci gli studenti e i dottorandi vincitori nelle cinque categorie del Premio a loro riservate, e 33 i dipendenti del gruppo, per le cinque categorie del loro settore e le menzioni speciali.
Nella categoria studenti e dottorandi si è aggiudicato il primo premio il progetto Glove Controller, un guanto sensoriale che utilizza la realtà virtuale per controllare un drone, messo a punto da Matteo Sacchetti del Politecnico di Milano. La tecnologia Blockchain è protagonista di due progetti: Matteo Buffagni, dell'Università di Modena e Reggio Emilia,l'ha utilizzata per immagazzinare in modo sicuro i dati sulla manutenzione degli aerei; Antonino Galletta, dell' Università di Messina, per verificare l'identità dei passeggeri negli aeroporti in modo rapido e sicuro. Alla sicurezza dei bagagli negli aeroporti è invece dedicato il progetto basato sull'apprendimento delle macchine, di Nicola Felice Capece e Monica Gruosso, dell'Università della Basilicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giunta fa lo sgambetto all'azzardo

Le sale colme di slot machine a Busto Arsizio non abbondano come altrove, ma la giunta Antonelli ha comunque voluto mettere ulteriori paletti di fronte alla possibilità di nuovi insediamenti. Ieri pomeriggio, l'esecutivo comunale ha approvato una delibera che impone limiti notevoli, allegando una cartografia che verrà pubblicata sul sito per evidenziare le aree in cui si potrà intervenire: pochissime.
«In pratica - spiega il vicesindaco e assessore a Urbanistica ed Edilizia Isabella Tovaglieri - chi volesse farsi avanti avrebbe a disposizione quasi solamente l'area del cimitero e le zone agricole, decisamente poco invitanti da questo punto di vista. La delibera indica il perimetro entro cui si potrebbero insediare sale dove praticare il gioco d'azzardo. Busto non è una città aperta a questo tipo di proposta». Un regolamento regionale già stabilisce che non si possano collocare slot e altre macchine mangiasoldi a meno di 500 metri da scuole, case di cura, ospedali, impianti sportivi. «Noi abbiamo implementato l'elenco arrivando a 180 luoghi sensibili, inserendo ad esempio anche i micronidi, visto che i nonni vanno a portare e a prendere i nipotini, e i cinema,

Limitate notevolmente
le aree in cui insediare slot

non compresi negli spazi degli oratori. Di fatto, sul territorio ora è pressoché impossibile insediare nuove sale slot. Quelle che esistono rimangono, perché le regole non possono essere retroattive, pero nessuno può aumentare il numero di macchinette disponibili, nemmeno di una unità. I gestori devono chiedere il permesso alla questura che si rivolgerà subito a noi: diremo assolutamente di no». In città le sale non solo tante, ma parecchi bar sparpagliati sul territorio sono dotati di slot machine. «Se un titolare dovesse vendere l'attività, chi gli subentrerà non potrà più tenere le slot. Siamo determinati a stoppare l'azzardo», chiosa Tovaglieri. L'iniziativa fa seguito a quelle di molti Comuni che hanno scelto di dare battaglia a questo fenomeno, a tutela di quanti, alle prese con le macchinette, perdono parecchi soldi e spesso rischiano di finire sul lastrico non riuscendo a fermarsi. Busto, lo ribadiamo, non è particolarmente tentacolare su questo fronte, ma non sono mancati anche qui casi di persone che si sono rovinate del tutto, finendo in miseria con buona pace dei familiari.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Coinvolti molti frontalieri

Servizi di sicurezza stallo sul contratto Attacco dei sindacati

CANTON TICINO - Ventimila dipendenti in tutta la Svizzera, diverse centinaia di frontalieri in Canton Ticino e un contratto collettivo nazionale in stallo da un anno. Se fosse in Italia, la situazione sarebbe quasi normale ma, nella Confederazione elvetica la mancata puntualità, col contratto in scadenza a metà del 2019, rischia di portare a una crisi di nervi. Che poi è quella che stanno vivendo gli operatori del ramo dei servizi di sicurezza privati. Il sindacato Unia ha infatti rifiutato il risultato dei negoziati. Il motivo? «I datori di lavoro – dicono i sindacalisti - si sono opposti ostinatamente a qualsiasi provvedimento teso a contrastare il dumping salariale, le ripetute infrazioni al limite delle 50 settimanali ore di lavoro e il mancato riconoscimento della formazione».

A complicare le cose è soprattutto il dumping salariale che si sentirebbe in tutta la Svizzera con accentuazioni proprio nel cantone confinante col Varesotto: «Non è stato fatto alcun passo avanti sostanziale – tuonano da Unia - contro il dumping salariale, che imperversa tra le varie categorie salariali del ramo, né contro il superamento del limite delle 50 ore di lavoro settimanali. Le stesse aziende che denunciano l'assenza di una regolamentazione del ramo su scala nazionale, rifiutano caparbiamente di promuovere la formazione su un piano paritario».

Insomma, «la posizione padronale, oltre a sottendere il mancato riconoscimento del lavoro delle e degli agenti, rappresenta una minaccia per la protezione della loro salute». Al contrario, nel nuovo Contratto si chiedono misure che possano combattere le situazioni sopra descritte, assieme a un «rafforzamento dei controlli, indispensabili in considerazione della forte pressione sui prezzi esercitata perfino nell'ambito degli appalti pubblici». Insomma, dopo il muro contro muro sul contratto degli edili, ora si apre un nuovo fronte, quello degli operatori privati di sicurezza. Si andrà anche qui allo scontro duro?

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Prealpina 29.11.2018

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Territorio, conoscenza e coraggio determinanti per lo sviluppo delle imprese

Date : 28 novembre 2018

«L'ambiente in cui operano le imprese va costruito». Dietro questa affermazione di**Michele Graglia**, presidente dell'università **Liuc di Castellanza**, ci sono due messaggi. Il primo è di soddisfazione ed è rivolto alla ricerca sulle performance dei territori lombardi svolta dal team di **Massimiliano Serati,** professore di politica economica e direttore del Centro sullo sviluppo dei territori e dei settori (**Cerst**) della **Liuc Business School**. Il secondo è di critica nei confronti di chi dovrebbe cambiare il contesto in cui operano imprese-fornitori e non è in grado di farlo perché «non ha la giusta percezione di quel mercato». Il riferimento alla politica è implicito.
(**nella foto il professor Serati, al centro, con i ricercatori del Cerst: Fausto Paicco, Andrea Venegoni, Federica Sottrici, Niccolò Comerio e Luigi Vena**)

"**Welcome in**" (guerini Next), pubblicazione che raccoglie i risultati della ricerca del **Cerst**, sostenuta da **Ubi Banca**, qualche indicazione strategica la dà, sia al decisore pubblico che alle imprese, grazie alla mappatura dei percorsi di **attrattività territoriale** e di **distribuzione dei talenti**. Durante la presentazione del volume, è stato interessante notare la coincidenza di alcune analisi degli ospiti intervenuti con le risultanze della ricerca. «Il divario tra il nord e il sud della provincia di Varese - ha detto **Fabio Lunghi**, presidente della **Camera di Commercio** di Varese- è spiegabile con la maggiore o minore **resilienza** di un territorio. L'incapacità di cambiare punto di vista è penalizzante perché non permette di leggere il cambiamento».

I giovani ricercatori del **Cerst** hanno spiegato che la **capacità di adattamento di un territorio** è la condizione necessaria per sviluppare una resilienza. Capacità che la fascia pedemontana, che collega Varese a Brescia estendendosi fino al Mantovano, ha dimostrato di avere in abbondanza confermandosi il motore economico dell'intera regione. «Dal 2008 al 2016 nonostante un calo dell'1,6% degli stabilimenti produttivi - ha spiegato il ricercatore **Andrea Venegoni** - il territorio regionale ha mostrato un'ottima resilienza. Le aree maggiormente industrializzate si sono consolidate mentre alcune di quelle più arretrate sono state recuperate».

Sotto la spinta degli investimenti, è cresciuta la **competitività** di alcune filiere del manifatturiero lombardo, in particolare **chimica** (+2,7%), **meccanica** (+2,4%) e **farmaceutica** (+1,9%). «Questo viaggio esplorativo nell'economia lombarda - ha detto **Luca Gotti**, responsabile macro area Bergamo e Lombardia Ovest di **Ubi Banca** - ci permette di guardare al mondo dell'impresa con occhi nuovi. Le imprese creano ricchezza sui territori e spesso reinvestono quanto hanno generato. Il nostro obiettivo è attuare un approccio di filiera che parte dalla ricostruzione della filiera stessa, valorizzando il ruolo delle aziende che la costituiscono e considerandole non più come fornitori occasionali ma come veri e propri partner strategici».

Il territorio, dunque, conta ancora molto nelle performance aziendali. E insieme al territorio, secondo **Federico Visconti**, rettore della Liuc, giocano un ruolo strategico la **conoscenza** mirata e alta e **l'interazione** tra imprese, centri di ricerca e università locali. Infine, occorre superare la **narcosi della propensione al rischio** e prendere **decisioni coraggiose** in grado di guardare avanti e rivoluzionare la governance.

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Empatia e formazione: "Così intercettiamo le violenze alle donne"

Date : 29 novembre 2018

Sono tutte donne, o quasi. Sono determinate a dare un contributo importante per difendere le vittime di botte e soprusi.

Sono medici, psicologhe, volontarie, magistrati: tutte accomunate dalla voglia di cambiare le cose. **Nel marzo scorso, a** Varese è nata una task force multidisciplinare per fermare la piaga della violenza contro le donne.

Guidate dal procuratore della Repubblica **Daniela Borgonovo**, due dottoresse del pronto soccorso di Varese, insieme alla psicologa e al personale dello sportello Amico Fragile_Dico Donna, dal marzo scorso sono già intervenute **in 74 casi,** proponendo un percorso di cura e assistenza protetta per le vittime.

« Da 30 anni al pronto soccorso ne ho assistite davvero tante - dichiar**a la dottoressa del PS Daniela Silvestri** - Oggi, però, finalmente vedo che si sta abbattendo un muro. **Quello della paura fatto anche di indifferenza.** C'è consapevolezza, se ne parla e questa presa di coscienza sta incrinando la barriera di omertà ma anche di rassegnazione. Anche noi al pronto soccorso siamo più attenti e vigili ai piccoli segnali che nascondono le terribili verità. Abbiamo anche maggiori strumenti di verifica e più preparazione».

(La presentazione del protocollo definito dalla Procura della Repubblica)

Dal marzo scorso, le due dottoresse dell'ospedale di Varese **hanno preso in carico 40 casi di violenze verso le donne**: « Il campanello d'allarme scatta al momento del triage - spiega **Francesca Carbone** - l'infermiere ascolta ma, contemporaneamente, comincia a guardare la scheda della paziente. Cerca indizi e segnali del passato. Poi indaga per avere ulteriori conferme: è qui che interviene l'empatia. **Se il dubbio diventa quasi una certezza, scatta il modello di assistenza opportuno.** Si assegna il codice giallo e si accompagna la paziente in una saletta in un'area riservata. Verrà quindi raggiunta dal medico opportunamente informato della questione.Nella saletta c'è solo la donna: questa è una regola che vale per tutti coloro che vengono assistiti in PS, non si sgarra. Solo se c'è espressa volontà del paziente e con il consenso del medico, può accedere anche l'accompagnatore. **Così, in un clima protetto, si ascolta e si aiuta la paziente a tirar fuori la sua storia**. Se ravvediamo la necessità, coinvolgiamo la psicologa e facciamo scattare il protocollo: a seconda della gravità della situazione, possiamo anche ricoverare la donna. Al nostro fianco **c'è sempre la dottoressa Nanni,** braccio destro del procuratore Borgonovo, che attiva il sistema di protezione adeguato con le forze dell'ordine».

Fattori culturali, ambientali e famigliari sono spesso alla base delle situazioni più estreme: « Ho conosciuto donne che hanno resistito finché i figli sono stati al "sicuro" - spiega la dottoressa **Carbone** - Altre terrorizzate che non si fidavano di nessuno. Con questo sistema di accoglienza, oggi siamo in grado di fornire una vera protezione. **La denuncia fa scattare il sistema di tutela attraverso Amico Fragile**».

Superare la diffidenza e la paura rimane lo scoglio più duro: « Spesso - rivela la dottoressa Silvestri - **arrivano in pronto soccorso quando sono sole, con il marito o il compagno al lavoro.** Poi, però, tremano se squilla il telefono perchè si sentono sempre controllate. **Le ferite sono spesso lievi, con prognosi sotto i 20 giorni**: in questi casi, si può intervenire **solo se c'è la denuncia della donna**. E qui si innesca la paura della vendetta. In questi anni, non mi è mai capitato, fortunatamente, di intervenire in situazioni drammatiche. Nè, tantomeno, di occuparmi di bambini: nonostante la lunga esperienza, **è ancora molto difficile reggere l'emozione davanti alla sofferenza dei più piccoli…**».

Sono donne abituate alle situazioni limite: in pronto soccorso, ogni giorno hanno a che fare con reazioni violente e spesso al limite. Ciò non scalfisce, però, la loro determinazione: « **Siamo una bella squadra** - commenta Francesca Carbone - animate dall'entusiasmo di chi crede in ciò che fa. Ci abbiamo lavorato tanto per mettere a punto il protocollo e continuiamo a confrontarci per migliorarlo. Noi ci siamo, per le donne che soffrono in silenzio».

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

La grande ripresa dell'industria della plastica, ricavi in crescita del 9%

Date : 29 novembre 2018

L'industria **plastica** della provincia di **Varese** tra il luglio 2011 e il settembre 2013 era entrata in un circolo vizioso che, partendo da un indebolimento delle capacità competitive, stava avviluppando le imprese in un vortice di bassa remunerazione del capitale investito, distruzione del valore, bassi investimenti e scarsa innovazione, con perdita di know-how.

A **febbraio 2015**, però, è cominciata un'inversione di tendenza che ha innescato un ciclo opposto e virtuoso. Lo sviluppo internazionale delle aziende, **l'innovazione** dei prodotti, i diversi processi di **acquisizioni di rami di azienda** hanno portato rapidamente ad un rafforzamento della **competitività**, ad una maggiore remunerazione del capitale con **creazione di valore** e un aumento delle risorse per gli investimenti che ora spingono verso nuova ed ulteriore innovazione. Ciò grazie soprattutto ad un incremento dei margini operativi ottenuti tramite processi di internazionalizzazione su mercati più dinamici, sull'innovazione di prodotti a maggiore valore aggiunto e ad una "dura" politica di fusioni ed **acquisizioni** che ha permesso di concentrare le risorse. È questa la fotografia scattata dalla ricerca "Il Distretto Varesino della plastica: evidenze dell'ultimo sondaggio e nuove sfide strategiche" svolto da **Industry Trends & Benchmarking Analysis di UBI Banca**. La presentazione è avvenuta nella sede di Gallarate dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese.

I DATI DI STRUTTURA

Un interesse, quello dei ricercatori di **UBI Banca**, per l'industria plastica varesina, giustificato dai numeri: con **407 imprese, 9,9 mila occupati e 2,2 miliardi di euro di fatturato**, quello all'ombra delle Prealpi è il più importante distretto del settore a livello nazionale. Stando alla chiusura del 2017 l'export varesino dei prodotti in plastica rappresenta da solo **l'11,8%** delle **vendite all'estero italiane** di tutto il comparto. Questo anche grazie ad una crescita sui mercati di oltre confine che nell'ultimo decennio ha viaggiato a tassi medi annui del 2%. Non solo: con un numero medio di addetti superiore alle **20 unità e ricavi per imprese mediamente appena al di sotto dei 6 milioni** «le aziende varesine dei prodotti in plastica – si legge nello studio di UBI Banca – sono più grandi di quelle nazionali» che invece registrano una forza lavoro media appena superiore alle 10 unità e ricavi al di sotto dei 4 milioni. Buono il confronto pure sul lato finanziario, anche nei confronti dei concorrenti tedeschi. Con un margine operativo lordo (EBITDA) che sfiora il 10% "la marginalità operativa è mediamente in linea con i valori nazionali e superiore ai livelli delle imprese tedesche".

EXPORT E VERTICALIZZAZIONE

Ma come è cambiato in questi anni il comparto nel Varesotto? Secondo il sondaggio qualitativo svolto da UBI Banca su un campione di imprese emerge che dal lato produttivo la realtà industriale

della plastica varesina è caratterizzato da una **forte vocazione all'export**, con il 31,4% delle aziende di media dimensione il cui fatturato è fatto per oltre il 60% di vendite all'estero. Ma la caratteristica preponderante è quella dell'elevata **verticalizzazione**: sono infatti sempre di più le imprese che stanno incorporando, o con nuove installazioni di impianti o direttamente con operazioni di acquisizioni di altre realtà, le funzioni precedentemente svolte a monte e a valle della filiera produttiva. Basti pensare, a questo proposito, che le produzioni esternalizzate presso terzi rispetto al totale degli acquisti di materie prime e semilavorate nel 2015 era meno del 5% nel 68,1% delle imprese, mentre oggi si arriva fino al 71,4% per le realtà medie e al 76,9% per le piccole.

LE LEVE COMPETITIVE E I TIMORI

Dal punto di vista della competitività, invece, la **flessibilità e la diversificazione produttiva** sono i punti di forza su cui fanno leva maggiormente le imprese più grandi: indicano in questi due fattori il loro lato migliore rispettivamente il 71,4% e il 31,4% delle medie aziende. La flessibilità è una qualità che si auto-riconoscono anche le piccole aziende (50% del campione) che però, puntano anche sulla politica di prezzo (42,3%). Ad ostacolare la competitività sono, invece, sia per le medie (40%) sia per le piccole imprese (34,6%) gli oneri amministrativi e burocratici.

E per quanto riguarda le minacce per il futuro? Anche qui ci sono pochi dubbi: sia per le imprese più strutturate (65,7%), sia per quelle a minore dimensione (38,5%) la paura più grande è rappresentata dai costi di produzione troppo elevati rispetto alla concorrenza.

LA GESTIONE

Sul fronte della gestione, invece, lo spaccato sul territorio è diversificato. Nelle medie imprese aumenta il ricorso ad una gestione affidata a manager che se nel 2015 era presente nel 17% dei casi, oggi raggiunge il 25,7%: Ancora graniticamente in mano alla famiglia, invece, la gestione delle realtà più piccole che si possono appunto definire familiari nel 92,3% dei casi.

LA FINANZA D'IMPRESA

L'analisi, infine, dà un quadro anche economico-finanziario delle imprese. Partendo dal dato dei ricavi. In crescita nelle medie e più volatili di anno in anno nelle piccole. A livello medio, tra il 2014 e il 2017 le aziende strutturate hanno messo a segno un **aumento dei ricavi medio del 9%,** quelle di minori dimensioni si sono assestate su una media simile del **+9,2%**. La differenza, però, è che nel primo caso si è assistito ad una crescita costante, mentre nel secondo si è oscillato dal +15,1% del 2014, al -10,8% del 2015, al +32,7% del 2016, al -0,8% del 2017. Sull'equilibrio finanziario gli analisti di **UBI Banca** registrano comunque sia per le medie, sia per le piccole imprese una **buona marginalità operativa**, in recupero rispetto agli anni passati. Bene anche la **patrimonialità** con indicatori di struttura sostenibili per le medie e con molta liquidità nelle piccole, Buono anche il ritorno del capitale, in graduale miglioramento nelle medie imprese e a doppia cifra nelle piccole.

LA COMPETITIVITÀ NON È UNA PRIORITÀ DELLA POLITICA

Nel commentare i dati l'attenzione del presidente del Gruppo merceologico "Gomma e Materie plastiche" dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, **Giovanni Orsi Mazzucchelli**, si concentra sul quel dato del 40% di imprese che indica come maggior ostacolo alla crescita gli oneri amministrativi e burocratici rilevato da UBI Banca: «Dall'agenda politica sono scomparsi tutti quei temi su cui si gioca la competitività di tutto il sistema industriale, compreso quello della plastica. Pensiamo solo allo snellimento burocratico e alla semplificazione: nessuno ne parla più. Eppure, è su questo fronte che si dovrebbe lavorare maggiormente per liberare l'energia vitale di cui sono ricche le imprese. Basterebbero poche riforme fatte bene, che sarebbero tra le altre cose a costo zero per il bilancio pubblico. È solo questione di volontà e attenzione politica per settori, come il nostro, che stanno dimostrando la propria capacità di creare valore e benessere per tutto il territorio».

«L'indagine condotta da UBI Banca mette in evidenza come le imprese che compongono il distretto varesino della plastica abbiano ottenuto importanti risultati negli ultimi anni consolidando il proprio modello di business in grado di competere sui mercati globali», afferma **Luca Gotti**, responsabile della Macro Area Territoriale Bergamo e Lombardia Ovest di **UBI Banca**. «Le sfide che le imprese devono affrontare riguardano soprattutto i processi di **innovazione, digitalizzazione e crescita dimensionale**, anche nell'ottica dello sviluppo della sostenibilità. Sfide che la nostra Banca è in grado di supportare attraverso una consulenza specializzata, offrendo alle Pmi, attraverso la struttura di Corporate & Investment Banking, strumenti di finanza straordinaria che finora erano destinati solo alle aziende di più grandi dimensioni».